ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno 76 - Num. 257 Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 28-29 Ottobre 1942 Anno XX-XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Armi in pugno, bandiere al vento, dal Ventennale verso l'avvenire

Motocorazzati e fanterie contrattaccano sul fronte egiziano

Battaglia accanita nel settore nord

Un'importante posizione saldamente tenuta — 53 carri armati e 22 aerei nemici distrutti

BOLLETTINO n. 885

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Attacchi e contrattacchi delle opposte formazioni blindate e di fanteria si sono susseguiti segnatamente nel settore settentrionale del fronte egiziano; una importante posizione contesa con particolare accanimento è rimasta in nostre mani dopo aspri combattimenti. Il nemico ha perduto nella giornata di ieri 53 carri armati distrutti o catturati.

In vivaci scontri svoltisi nel cielo della battaglia 21 velivoli britannici venivano abbattuti: 11 dai cacciatori italiani, 10 da quelli germanici; un altro precipitava al suolo centrato dalle batterie contraeree.

Cinque nostri apparecchi non hanno fatto ritorno dalle operazioni.

Il Duce dispone un largo condono ai condannati politici

Circa millletrecento liberati

Roma, mercoledì sera.

In occasione del Ventennale della Marcia su Roma il Duce ha disposto un largo condono a favore dei condannati politici. In occasione di tale disposizione verranno liberati circa 1300 condannati. Saranno inoltre condonate tutte le ammonizioni e le diffide di Polizia inflitte per cause politiche.

Amare constatazioni di un Ammiraglio americano

Lisbona, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che l'ammiraglio Harold R. Stark, capo delle forze navali nordamericane in Europa, ha parlato per radio, mercoledì, al popolo nordamericano, in occasione della celebrazione del giorno della Marina ed ha detto che «la potenza marittima da sola non può far vincere la guerra» aggiungendo che l'istituzione del secondo fronte è possibile solamente se le rotte marittime rimangono aperte.

Nell'Urbe sacra alla Vittoria

Il Duce inaugura la Mostra della Rivoluzione

La consegna della Tessera N. 1 al Condottiero

Roma, mercoledì sera.

Con riti altamente significativi presenziati dal Duce e svoltisi nell'austera solennità del momento, Roma ha celebrato oggi il Ventennale della Rivoluzione senza interrompere il ritmo della sua intensa operosità tesa alla Vittoria. Il popolo dell'Urbe in venti anni di Regime stretto con infinita devozione intorno al Duce, è stato alla testa del popolo italiano nell'ascesa della Patria sulle vie della gloria e della grandezza, mentre Roma per il genio e la volontà del Condottiero attraverso imponenti provvidenze e lavori ha raggiunto il suo più alto splendore.

Nelle prime ore del mattino, grandi corone di alloro con bacche dorate e nastri dai colori di Roma sono state deposte dal Governatore sull'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e nel Sacrario del Comando generale della Milizia. Alle 8, a cura dell'Associazione provinciale delle Famiglie Caduti mutilati e feriti per la Rivoluzione, è stata celebrata una funzione religiosa nel Sacrario della Federazione a Palazzo Braschi, in suffragio di quanti hanno immolato la loro vita per la santità della Causa. Contemporaneamente, analoghi riti religiosi si svolgevano nelle sedi dei Gruppi rionali.

La guardia al Sacrario della Rivoluzione è stata montata dalle 8 alle 10 dai membri dell'Associazione famiglie Caduti mutilati feriti per la Rivoluzione, mentre turni di guardia venivano iniziati al Sacrario della Sede Littoria da rappresentanze di squadristi, fascisti ante-Marcia, Guf e GIL. Alle 10 le gloriose Insegne del Partito, con la prescritta guardia d'onore, dalla Sede Littoria sono state portate a Palazzo Venezia fra due ali di folla plaudente e fra le acclamazioni del popolo presente sono state issate sullo storico balcone.

Il fulcro della celebrazione odierna è stata la solenne riapertura della Mostra della Rivoluzione a Valle Giulia. Una enorme folla si era data convegno sul grande viale antistante il fianco del palazzo dove la Mostra è stata allestita.

Il fabbricato e le adiacenze erano imbandierati e da alti pennoni pendevano grandi stendardi dai colori d'Italia e di Roma. Lungo tutto il viale Belle Arti, sino alla sede della Mostra, facevano ala squadristi, mutilati e invalidi della Rivoluzione, mutilati e invalidi di Guerra, rappresentanze dei Gruppi Rionali, della G.I.L., dei Fasci Femminili, delle Associazioni d'arma, combattentistiche, ecc.

I Quadrumviri, i componenti il Gran Consiglio del Fascismo, il Capo di Stato Maggiore Generale, Maresciallo Cavallero, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Galbiati, i membri del Governo, del Direttorio Nazionale del P. N. F., la delegazione del Partito Nazionalsocialista con a capo il dott. Ley; le rappresentanze delle Nazioni firmatarie e aderenti al Tripartito, una rappresentanza di Sansepolcristi, di reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di squadristi che parteciparono alla Marcia su Roma, delle associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma delle Forze Armate, della Milizia, dell'U.N.U.C.I., dei G.U.F. e della G.I.L. avevano preso posto nel salone d'ingresso della Mostra, in attesa delle alte autorità.

Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, è giunto alle 10,30 precise, fatto segno ad una lunga e insistente acclamazione da parte dei fascisti e della folla che si era radunata sulla collinetta prospiciente il palazzo della Mostra. Egli si è intrattenuto per qualche istante fra alcune madri e vedove di Caduti di guerra che Gli si sono strette affettuosamente intorno.

Il Duce si è fatto poi incontro al dott. Ley, rappresentante del Führer per le manifestazioni del Ventennale, mentre una commossa invocazione [illegible].

Seguito dal gruppo delle Autorità, il Duce ha fatto ingresso nel palazzo, percorrendo le varie sale che fanno di questa Mostra una vera superba rassegna di quanto il Fascismo ha dato all'Italia, di sangue e di lavoro.

Il Duce si è soffermato particolarmente nelle nuove interessanti sale dedicate ai nefasti della massoneria e dell'ebraismo, concludendo la Sua visita nella suggestiva Sala degli Eroi, che, a sua volta, conclude il percorso di questa imponente rassegna storica del Ventennale. E' la sala delle offerte sublimi, il riepilogo della nostra gloria. Tre figure vi dominano, tre nomi da porre sugli altari della nostra vittoria: il Duca d'Aosta, Bruno, Italo Balbo. Il sacrificio dei Savoia, dei Mussolini e della Rivoluzione, accostato alle altissime idealità del conflitto.

Il Duce ha mostrato più volte il suo alto compiacimento ai camerati che hanno provveduto al lavoro di organizzazione [illegible] e all'allestimento della Mostra. Quando Egli è apparso di nuovo sul piazzale ed ha lasciato il palazzo della Mostra [illegible] moltitudine della folla.

Lasciata la Mostra della Rivoluzione, il Duce, sempre accompagnato dal Segretario del Partito, si è recato ad inaugurare la nuova sede dei Fasci Femminili in via Tomacelli, fatto segno anche qui a ripetute vibranti acclamazioni.

Poco prima di mezzogiorno il Segretario Federale con i gerarchi del Fascismo romano, i presidenti provinciali delle Associazioni combattentistiche, i comandanti dei reparti d'arma, rappresentanze di squadristi, di mutilati, di combattenti e della GIL hanno reso omaggio [illegible] Forze Armate con una visita al comandante del Corpo d'Armata.

Alle ore 18 il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio Nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione, ha consegnato al Duce, a Palazzo Venezia, la tessera numero uno del P. N. F. rinnovata per l'anno XXI e Gli ha presentato lo specchio delle forze al 28 ottobre XX del Partito e delle organizzazioni dipendenti.

Tra le manifestazioni odierne assume particolare significato quella del pomeriggio a Tivoli, dove l'Ecc. Bottai, Ministro per l'Educazione Nazionale, celebra il Ventennale della Marcia su Roma.

Bisognava rompere il blocco e ottenere un successo di prestigio e di propaganda

Perchè Roosevelt ha mandato la flotta

a farsi massacrare nel passaggio obbligato fra le Isole Salomone e le Isole di Santa Croce

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, mercoledì sera.

(B. C.). - *Yamamoto ha vibrato alla già sconquassata ma sempre presuntuosa Marina da guerra nordamericana una mazzata tremenda, fin d'ora paragonabile a quelle di Pearl Harbour e di Giava. Di questa entità appaiono, infatti, i risultati ottenuti e quelli ancor da venire della «Battaglia del Pacifico del Sud» uniti a quelli della «Battaglia delle Isole Salomone», secondo i Bollettini ieri trasmessi dal Gran Quartiere Imperiale di Tokio e secondo le previsioni che nei circoli nipponici si lasciano trapelare.*

I tre motivi

La stangata delle Isole di Santa Croce è venuta dopo le molte botte date in combattimenti parziali attorno a Guadalcanar ed alle altre Salomone ed è stata di esse il degno coronamento.

Come e perchè sia avvenuto l'urto di ier l'altro non è ancora dato di conoscere nei particolari, ma appare assai probabile che la flotta giapponese abbia intercettato fra le Salomone e le Santa Croce, cioè nel passaggio obbligato delle linee America-Australia la flotta statunitense che era partita dalle Hawai con larghezza inusitata di mezzi e pomposi propositi di vittoria.

Perchè questa flotta è andata a gettarsi nella trappola ed ha percorso mezzo Pacifico per farsi decimare? I motivi possono essere parecchi e di vario genere e possono essere così sintetizzati:

1) - I giapponesi, nonostante le molte chiacchiere di Washington, erano riusciti con le lunghe e vittoriose operazioni delle Salomone a bloccare la via di comunicazione diretta America-Australia e Washington si è trovata nella necessità assoluta di tentar di spezzare questa barriera e di riaprire alla sua bandiera il passaggio fra le Salomone e le Santa Croce; per questo una potente flotta è stata inviata dalle Hawai al Mar dei Coralli col programma di spazzare il mare della Melanesia dalle navi imperiali.

2). - Le operazioni delle Salomone e di Guadalcanar col loro andamento sfavorevole, non più occultabile con le grancasse propagandistiche, hanno messo Roosevelt ed il suo Governo nella necessità di ottenere un successo a qualunque costo, onde calmare l'ondata di recriminazioni australiane, dar vigore al prestigio statunitense nell'America latina e mostrare a tutte le genti del Pacifico che Washington era più che mai in piedi come potenza navale dominatrice. Per la conquista di questo successo di prestigio la flotta è andata a farsi massacrare a nord delle Santa Croce.

3). - Il 3 novembre avranno luogo le elezioni e l'opinione pubblica non ha finora lasciato capire i suoi umori verso Roosevelt ed i suoi accoliti. Di qui la necessità di offrirle una vittoria per strapparle il favore delle urne. E quale migliore occasione per lanciare questa vittoria della Giornata della Marina in programma per ieri, 27 ottobre. Una regia, degna di Hollywood, ma una regia che ha trasformato una necessaria vittoria di propaganda interna in un clamoroso disastro.

Ognuno di questi motivi, o tutti e tre insieme, possono essere alla base del disperato tentativo nordamericano di andar a cercare una vittoria in quei mari australiani già tanto fatali alle navi della Repubblica stellata. Necessità di strategia, di prestigio e di propaganda si sono fuse nel preparare la... vittoria di Yamamoto.

Per certo, visti i risultati, non si può dar torto a chi, non da oggi soltanto, considera la sperduta e semiselvaggia isola di Guadalcanar come la tomba della potenza nordamericana nel Pacifico meridionale.

Per la "Giornata della Marina,,

In Giappone, come è naturale, i bollettini di vittoria del Gran Quartier Imperiale sono stati accolti con entusiasmo e tutti i giornali li commentano ampiamente. Di particolare interesse appare quanto viene trasmesso di un commento del critico navale dell'ufficiale Agenzia Domei. Il commento, dopo aver sottolineato che i comunicati del Gran Quartier Imperiale sui risultati grandiosi della «Battaglia navale del Pacifico meridionale» e della «Battaglia navale delle Isole Salomone» vengono a pennello per le celebrazione della... Giornata della Marina nord-americana, osserva che il tanto strombazzato vantato «contrattacco» statunitense è stato improvvisamente effettuato nella notte del 26 ottobre, ma i giapponesi hanno subito preso l'iniziativa, come sempre, per sferrare contro i loro nemici dei colpi terribili.

Il sacrificio che gli Stati Uniti hanno dovuto compiere per questo «contrattacco» è stato così grande, continua il critico, che, anche se è stato effettuato esclusivamente in funzione di una manovra politica di Roosevelt, il risultato della battaglia ha frustrato ogni proposito elettorale o propagandistico del Presidente ed è particolarmente significativo che la disfatta della Marina nord-americana porterà al popolo americano la rivelazione della verità sulla lunga battaglia delle Salomone proprio nel «Giorno della Marina» e che tale rivelazione avvenga dopo che Roosevelt ha nascosto completamente la verità della disfatta ai suoi sudditi.

Pressati dalle incertezze delle elezioni di quest'anno, fissate per il 3 novembre, osserva poi il commento della Domei, Roosevelt ed i suoi luogotenenti devono essersi consumato il cervello per cercare di realizzare qualche impresa spettacolare, come «bomba» da far scoppiare per il «giorno della Marina» del 27 ottobre, onde rimbecillire il pubblico e portarlo ben disposto alle urne, ma il risultato di questa «bomba» è stato l'irreparabile perdita di numerose unità navali, comprese alcune delle navi di ultimissimo modello e che si pretendeva fossero invulnerabili.

Ogni osservatore ha ora potuto constatare che gli Stati Uniti hanno riunito tutte le navi e tutta l'aviazione presso Guadalcanar, allo scopo di farla finita con la Marina imperiale. Per la Marina nordamericana si trattava di «adesso o mai più» e la sua necessità di vittoria era dovuta alle proteste del pubblico statunitense per non aver essa potuto portare a casa nemmeno una sola buona notizia. Evidentemente questa flotta era la più forte che gli Stati Uniti avessero potuto inviare a battersi nel Pacifico e l'audace decisione dei comandanti americani è facilmente comprensibile, se messa in relazione con la loro ansietà di lanciare a casa la notizia di una grande vittoria proprio nel giorno celebrativo della Marina. Questa ansietà si è dimostrata una fatale trappola tesasi da se stessi e la loro ultima speranza è diventata la loro perduta speranza.

Si attende dell'altro!

L'affondamento di una modernissima nave da battaglia è stato seguito da quello di quattro navi portaerei, di un'altra unità da combattimento di grande tonnellaggio e dalla distruzione di più di duecento aeroplani, mentre un'altra nave da battaglia, tre incrociatori ed un cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati.

Due successi che gli Stati Uniti intendevano presentare per la celebrazione della «Giornata della marina» e che, invece, si sono risolti in un vero «disastro del Pacifico».

«Le informazioni sulla Battaglia navale del Sud Pacifico — termina il commento della Domei — non sono ancora definitive e, se si tien conto delle imprese passate è logico attendersi dalla Marina nipponica che le rimanenti unità della flotta nordamericana avranno d'ora in poi un'esistenza ancor più difficile.

«Quando il pubblico degli Stati Uniti verrà presto a conoscere sul risultato finale della Battaglia del Pacifico meridionale, sorpasserà certamente in grandezza tutto quanto avvenuto sinora nella storia delle battaglie di tutte le marine del mondo».

IL COMUNICATO GERMANICO

Posizioni montane conquistate nel Caucaso

Il Volga raggiunto in un altro punto nel settore di Stalingrado

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A nord-est di Novorossiisk, truppe germaniche, dopo combattimenti durati vari giorni, hanno espugnato un'altura dominante.

Nella zona di combattimento ad oriente di Tuapse, è stata conquistata d'assalto una posizione montana protetta da numerose opere fortificate ed accantonamenti difesa. Tutti i contrattacchi del nemico sono stati respinti.

In pari tempo, l'aviazione ha bombardato le posizioni del nemico, nonchè la città e il distretto portuale di Tuapse. Una nave mercantile di 6000 tonnellate è stata centrata da bombe e danneggiata.

Ad occidente del Terek, il nostro attacco è progredito anche ieri ed ha permesso di accerchiare forze nemiche.

A Stalingrado, le truppe d'attacco germaniche sono penetrate, ad oriente del panificio, fino al Volga. Una zona urbana fortemente presidiata dal nemico è caduta. L'aviazione è intervenuta con buona efficacia in questi combattimenti.

A sud della città, la fanteria ha respinto, in duri combattimenti, ripetuti attacchi d'alleggerimento sovietici.

Su linee ferroviarie e nel Mar Caspio, l'aviazione germanica ha inflitto elevate perdite al nemico. Undici treni sono stati distrutti. Tre vapori per 3000 tonnellate complessive sono stati colati a picco. Una petroliera, un vapore da carico e due battelli pattuglia sono stati incendiati.

Il Duce riceve i Capi di Stato Maggiore

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto alle ore 12, presentatiGli dal Capo di Stato Maggiore Generale, Maresciallo Cavallero, i Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate: gen. Ambrosio, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito; ammiraglio Riccardi, Capo di Stato Maggiore della R. Marina; generale di armata aerea Fougier, Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica; luogotenente generale Galbiati, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. Era presente il Sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Scuero.

Il Maresciallo Cavallero ha pronunciato alcune parole, alle quali il Duce ha risposto dando ai Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate ampio riconoscimento dell'opera compiuta e aggiungendo che contava, come sempre, sull'intelligente e devota cooperazione loro e dei loro collaboratori per i compiti del futuro.

Fraternità d'armi e di popoli

Un messaggio di Hitler al Duce

consegnato dall'incaricato speciale dottor Ley

FERREE PAROLE DI MUSSOLINI: Il popolo italiano è deciso a condurre la guerra fino alla fine e questa fine significa vittoria

Roma, mercoledì sera.

La Delegazione di alti Gerarchi del Partito Nazionalsocialista, che, con alla testa l'incaricato speciale del Führer, Reichorganisationsleiter dott. Ley, il Reichsjugendführer Axmann e il Reichstudentenführer dott. Scheel è giunta nell'Urbe in occasione del Ventennale della Marcia su Roma, subito dopo il suo arrivo è stata ricevuta dal Duce a Palazzo Venezia.

La Delegazione era accompagnata dal Segretario del Partito Vidussoni, dal Vice-Comandante generale della Gil Bonamici e dal Vice-Segretario dei Guf, D'Este. Era presente al ricevimento anche l'Ambasciatore di Germania presso la Real Corte, Ecc. Von Mackensen.

Il Duce ha dapprima ricevuto il dott. Ley il quale ha consegnato un messaggio personale del Führer in occasione del Ventennale della Marcia su Roma.

Il dott. Ley ha poi presentato i singoli membri della Missione al Duce, che per ognuno di essi — parecchi decorati al valore ed alcuni mutilati — ha avuto cordiali parole.

Dopo le presentazioni il dott. Ley ha sottolineato che egli ed i suoi compagni sono latori non soltanto dei saluti e delle felicitazioni personali del Führer, ma anche dei sentimenti delle Organizzazioni dei lavoratori germanici e dei soldati che insieme, sul fronte interno e su quello di guerra, combattono fianco a fianco con il popolo proletario e con i militi dell'Italia fascista.

Il dott. Ley ha ricordato come la vecchia solidarietà ideologica che è sempre esistita tra il movimento fascista e quello nazionalsocialista abbia fatto sì che, fino dagli inizi, il Duce e la Sua opera grandiosi siano stati sentiti in Germania come il simbolo del combattimento.

Ha poi soggiunto che la Germania ammira lo spirito italiano, che ha sempre sostenuto e sostiene con tanta tenacia e tanto ardore i suoi ideali; e la Germania sa che la vittoria non mancherà di coronare lo sforzo comune dei due Popoli dell'Asse, assicurando ad essi un destino migliore e una perpetua collaborazione. I due popoli sono giovani e si stimano perchè hanno sempre combattuto insieme in condizioni similari i nemici che volevano ostacolare lo sviluppo di entrambi. E' nato da questa unione un'amicizia che non teme ostacoli e che il tempo rinsalda sempre più stretta, sempre più efficace.

Rispondendo al saluto rivoltogli, il Duce ha ricordato gli avvenimenti di venti anni fa, allorchè ebbe inizio la Rivoluzione fascista; da allora è in corso un'aspra lotta contro il bolscevismo, la plutocrazia e il giudaismo.

Durante questo periodo, l'Italia ha dovuto affrontare tre guerre: la prima in Abissinia è stata praticamente condotta contro l'Inghilterra, perchè dietro l'Abissinia vi era proprio la stessa Inghilterra; la seconda guerra, quella in Spagna, fu combattuta per la prima volta spalla a spalla con i camerati germanici ed ebbe come risultato che il bolscevismo venne schiacciato dalle falangi eroiche della nuova Spagna.

La terza guerra, quella attuale, il popolo italiano è deciso a condurla fino alla fine e questa fine significa vittoria.

Durante gli ultimi tre anni di guerra è nato lo stretto cameratismo fra soldati italiani e germanici e questo cameratismo — ha soggiunto il Duce — è la migliore garanzia per l'avvenire dei due popoli.

Il Duce ha quindi pregato il dott. Ley di ringraziare il Führer per aver voluto che una delegazione del P. N. S. partecipasse alle manifestazioni del Ventennale.

Successivamente il Duce si è affabilmente intrattenuto con il dott. Ley e con i vari componenti la Delegazione.

All'atto di congedarsi il dott. Ley ha lanciato tre volte il saluto «Heil Duce». All'uscita da Palazzo Venezia i componenti la Delegazione sono stati fatti segno a una viva dimostrazione da parte della folla raccolta sulla piazza.

Un telegramma di Hitler a Mussolini

Roma, mercoledì sera.

Nel ventennale della Marcia su Roma il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«All'Eccellenza il Capo del Regio Governo italiano, cav. Benito Mussolini - Roma.

«Nel ventennale della Marcia su Roma, il mio pensiero va a Voi e alle Vostre realizzazioni senza precedenti nella Storia, nello spirito della più fedele amicizia e alleanza. Unito a me, tutto il popolo tedesco nazionalsocialista prende viva parte alla ricorrenza del giorno del trionfo della Rivoluzione fascista. Ciò che voi, Duce, e i Vostri combattenti avete compiuto in seguito, ha dato alla Vostra riscossa di allora il valore di una svolta della Storia umana.

«Oggi le nostre due Rivoluzioni di popolo lottano insieme nella più stretta fratellanza di armi contro le stesse forze che si opposero una volta, senza successo, nell'interno al Fascismo in Italia e al Nazionalsocialismo in Germania. Il giudaismo, la plutocrazia e il bolscevismo perderanno perciò questa lotta, proprio come la perdettero allora. In tale sicura fiducia io Vi saluto, Duce, con la massima cordialità e invio a Voi e alle Vostre Camicie Nere i camerateschi saluti miei e del popolo tedesco. Adolfo Hitler».

IN EGITTO

A Londra si prevede una lotta lunga e dura

La mancata sorpresa

Ginevra, mercoledì sera.

I collaboratori militari dei giornali svizzeri esaminano lungamente la situazione sul fronte egiziano, rilevando unanimemente come sia troppo presto per poter fare dei pronostici, dato che la battaglia non ha fatto che riprendere e che, molto probabilmente, essa sarà dura e lunga, poichè tutto lascia prevedere che si tratterà di una guerra di usura, nella quale sono da escludere i colpi di sorpresa e in cui la vittoria sarà riportata da quello dei due avversari che resisterà più a lungo e che dispone di migliore materiale.

La *Gazette de Lausanne* osserva che le operazioni attuali non costituiscono, probabilmente, che l'inizio di una battaglia in grande stile. E' in ogni caso evidente, rileva il giornale, che le forze dell'Asse non sono state sorprese e che esse dimostrano di essere padrone della situazione. La *Tribune de Lausanne* rileva le affermazioni del *New York Times*, il quale, sottolineando l'importanza del fronte d'Africa, ha scritto che è sulle rive del Mediterraneo che si deciderà la guerra e aggiunge che le informazioni giunte finora non permettono ancora di fare previsioni sullo sviluppo futuro della battaglia, la quale è ancora nella sua fase preliminare.

I corrispondenti da Londra dei giornali svizzeri sottolineano che nella Capitale britannica regna ora una grande prudenza, invece dell'ottimismo che la stampa inglese aveva manifestato giorni or sono. La maggior parte dei giornali rilevano la solidità delle posizioni occupate dalle forze dell'Asse e mettono in guardia il pubblico con un eccessivo ottimismo avvertendolo che bisognerà attendersi una lotta dura e lunga.

(Stefani).

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

IL 28 OTTOBRE

Il Federale reca l'omaggio dei fascisti all'Esercito vincitore di tutte le battaglie

Il saluto del Gerarca e la risposta del Comandante - L'austero rito al Sacrario della Casa Littoria

La data del 28 ottobre, celebrata ufficialmente nella scorsa giornata domenicale del 25, è stata ricordata stamane con riti austeri e solenni.

Alle ore 9, una corona di fiori è stata deposta al Sacrario dei Caduti alla Casa Littoria. Alle 9,30, nello stesso Sacrario è stata officiata una Messa solenne in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. Erano presenti il Federale, coi vice-Federali, i componenti del due direttori e tutte le autorità. L'ufficio funebre è stato celebrato dal cappellano militare, can. Tau Ariolo.

Alle ore 10, il Federale, accompagnato dai vice-Federali, dai componenti dei due direttori, dai presidenti delle associazioni combattentistiche e d'arma, si è recato al Comando del Corpo d'Armata, a recare il saluto delle Camicie Nere al glorioso Esercito ed a tutte le Forze Armate. Franco Ferretti ha detto al questo amore ... circondati, oggi più che mai, i camerati in grigioverde ed ha ricordato che, mentre i fascisti si considerano combattenti, a fianco dei combattenti, molti, molti di essi, molti di quegli stessi che gli anni scorsi lo avevano accompagnato a vendere il doveroso omaggio all'Esercito nella persona dei Comandante del Corpo d'Armata, sono caduti.

L'Ecc. Romero ha risposto, dicendo che l'atto di omaggio all'Esercito voluto dal Duce riempie di soddisfazione l'anima del soldato. Proprio in questi giorni il nemico, lanciando le sue truppe all'assalto delle nostre posizioni in Egitto e sfogando bestialmente il suo odio contro le città inermi, rende ancor più prossimo, se fosse possibile, il blocco formato da Esercito e Paese.

Dopo il saluto al Re ed al Duce, il Federale ha presentato all'ecc. Romero i componenti dei direttori.

Le Autorità rendono omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria

La retribuzione ai lavoratori del Commercio per il 28 ottobre e il 4 novembre

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio ricorda che, per effetto delle disposizioni vigenti le quali considerano lavorative le giornate di mercoledì 28 Ottobre — Annuale della Marcia su Roma — e mercoledì 4 Novembre — Anniversario della Vittoria — ai lavoratori del commercio dipendenti da ditte commerciali, da istituti di educazione ed istruzione, nonchè ai lavoranti barbieri, parrucchieri ed affini, ai portieri, agli addetti alla proprietà edilizia e ai viaggiatori, piazzisti e rappresentanti, impiegati dipendenti da aziende industriali ed artigiane dovrà essere corrisposta, per dette giornate, la doppia retribuzione, a norma della legge 11-4-1938-XVI, N. 331 e dei contratti collettivi vigenti.

Ai lavoratori retribuiti in tutto o in parte a provvigioni dovrà essere corrisposta, in aggiunta alla normale retribuzione per il lavoro eseguito, la retribuzione giornaliera normale, in base alla media dei guadagni percepiti nel quadrimestre precedente al periodo di paga in cui cade la festività.

Si ricorda infine che tale trattamento va corrisposto anche nel caso in cui le aziende vengano chiuse.

Prenotazioni per novembre

La Sezione provinciale dell'alimentazione ci comunica: Entro il 31 corrente dovranno aver luogo le prenotazioni per il mese di novembre di tutti i generi razionati servendosi delle relative cedole. Gli esercenti dovranno consegnare le cedole di prenotazione di tutti i grassi (olio, burro e grassi di maiale) accompagnate dalle distinte entro il 2 novembre prossimo agli uffici annonari comunali, i quali dovranno seguire in merito la procedura dei mesi precedenti.

L'acquisto del sapone

La prenotazione del sapone per il prossimo novembre dovrà essere effettuata entro il 31 corrente mediante la cedola di prenotazione della nuova carta annonaria, portante l'indicazione di tale prodotto e mese. L'acquisto della razione individuale, che ammonterà a grammi cento, avverrà su ritiro del relativo buono di prelevamento.

IL FIDANZAMENTO DI MARIA

Arrivano gli invitati e arriva anche un pacco...

Sono così, questo, che soltanto le parti interessate ... [illegible] ... Marcello successe Felicino.

[illegible]

... che razza di tipo è Felicino? Sono certa che avrà fatto finta di nulla e si sarà lasciato credere il donatore dei dischi e dei fiori. Egli è un individuo fatto così. Ma sono io che te li mando, Maria, per dirti che se anche tu non ne vuoi più sapere di me, io, invece, ti amo ancora, ti amerò sempre... ecc. ecc.».

***

Marcello e Maria sono tornati assieme. Erano ieri a passeggio a braccetto in via Po quando incontrarono Felicino torvo in viso. Marcello dovette in fretta e furia lasciare il braccio della sua bella.

All'ospedale vicino hanno medicato uno dei due contendenti: contusioni varie.

Il percorso della linea n. 20

Alcuni lettori ci chiedono se non sia opportuno, dato che continuano i lavori in via Maria Vittoria angolo via S. Massimo, deviare il percorso della linea tranviaria n. 20 non sbarrato fra piazza Solferino e piazza Vittorio Veneto sui binari della terza linea. Ciò eviterebbe il noioso trasbordo, mentre non impacciando chi dovesse recarsi nelle vie S. Teresa e Maria Vittoria, servite dalla linea 20 sbarrata. Giriamo la proposta a chi di ragione.

NON SI FUMA nel rifugio

***

LA DISCIPLINA è sempre necessaria. Ricordatevene quando entrate nel rifugio

***

AI VECCHI, AGLI INFERMI, ALLE DONNE ED AI BIMBI siano riservati nel rifugio i posti più comodi

Il Cardinale Arcivescovo a San Massimo

Nella chiesa di San Massimo si celebra oggi solennemente la festa dei santi apostoli Simone e Giuda Taddeo ai quali è dedicata una cappella. ... Il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale a chiusura della solennità.

Altro cappellano salesiano decorato

E' giunta al Rettore Maggiore dei Salesiani la notizia che il salesiano ... cappellano ... è stato decorato della Croce di guerra al Valor militare per l'abnegazione e lo spirito di sacrificio con cui ha compiuto la sua nobile missione.

Ancora alcuni mendicanti

Gli arresti di mendicanti si susseguono a getto continuo. Sembra che ad un certo momento la città sia dalla terra individui designati a costituire quelli che da qualche giorno sono stati tolti dalla circolazione: una trentina. Ma purtroppo il fenomeno strano non è quello che i nuovi sopraggiunti appartengano alla categoria dei suddetti invalidi, bensì siano giovanotti ancora in gamba o uomini robusti che potrebbero, specialmente in questo momento, trovare lavoro, in cantieri, aziende ed alla peggio presso imprese appaltatrici di lavori di pubblica utilità, sempre in cerca di mano d'opera. Ieri per esempio sono stati fermati e dichiarati in arresto, perchè sorpresi ad importunare i passanti, tali Livio Baritello fu Giuseppe da Villarfocchiardo e Vittorio Ceruti fu Giacomo, da Oreno (Milano), rispettivamente di anni 41 e 46. Essi saranno processati e poscia inviati con foglio di via obbligatorio ai loro paesi di origine, con la speranza non abbiano più a ritornare in città. Il terzo arrestato è il settantatreenne Ettore Chiairo fu Pietro da Pinerolo, senza fissa dimora, sorpreso in un angolo dei portici di piazza S. Carlo.

QUANDO SIETE NEL RIFUGIO pensate ai nostri Soldati che combattono e offrite il vostro piccolo sacrificio alla certissima Vittoria.

***

APPENA SUONA LA SIRENA d'allarme, recatevi subito nei rifugi. Nessuna bomba ha mai colpito i rifugi

Educatrice morta a 88 anni

Nell'Istituto di Sant'Anna della Provvidenza, in via Consolata 20, è morta a 88 anni di età suor Maria Saverina, al secolo signorina Luigina Uravetinoi, da Rho, dopo piùdi settant'anni di vita religiosa. La veneranda suora era conosciuta da molte migliaia di mamme e signorine che nella loro vita l'avevano avuta maestra, educatrice, consigliera. Suor Maria Saverina aveva svolto la sua opera in parecchi importanti centri, raccogliendo ovunque vaste simpatie per la sua bontà e per la sua abilità di educatrice, nelle varie cariche da essa fruttuosamente coperte. I suoi funerali dimostravano ieri la affettuosa stima di cui era circondata.

La suocera petulante ed il genero nervoso

Al S. Giovanni vecchio è stata accompagnata ieri verso le 11, la ottantaduenne Vittoria G. in Frangiano, abitante in via Acqui con il genero, G. rag. Mario. Essa presentava una contusione non grave medicata e giudicata guaribile in 4 giorni. La poveretta non si è tanto lagnata della ferita quanto della pessima sua esistenza. In casa sono sempre liti dovute a motivi di interesse. Ieri le parole non sono bastate. Alle insistenze, ed anche alla petulanza della Vittoria, il genero ha risposto con un pugno, quello che ha provocato la contusione.

I RIFUGI devono essere puliti, ordinati, provvisti di panche e sedie, illuminati, senza ingombri di sorta. Avete il dovere, non soltanto il diritto, di esigere che siano così. Del pari avete il dovere di denunciare all'U.N.P.A. (via Lagrange 12) le eventuali trasgressioni a queste norme elementari

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	28	24
MILANO	53	61	14

IL SOLE sorge domani giovedì 29 ottobre (302-63) alle ore 6,9; tramonta alle 16,32. La LUNA spunta alle 22,19; tramonta alle 13,41. Domani 29, ore 23, Luna in Apogeo.

Domani comincia l'anno XXI dell'Era Fascista.

ANNIVERSARI DEL 29. — Anniversario della battaglia di Vittorio Veneto (1918). - Istituzione della GIL.

L'OROSCOPO DEL 29. — La Luna in Cancro in trigono con Venere e Sole promette molta armonia sociale e sentimentale. Ciò, senza dubbio, apporterà soddisfazioni e successi in tutti i campi, ma si dovrà agire risolutamente per vincere l'influenza di Nettuno tendente a confusioni ed errori. (Mario Segalo)

SALONI DE «LA STAMPA». — Mostra retrospettiva del pittore Grande. - Mostra fotografica.

I SANTI DEL 29. — S. Narciso vescovo di Gerusalemme (+ 222); Santa Ermelinda vergine (+ 600); S. Beatrice d'Este vergine, morì a 30 anni nel 1262.

FUNZIONI DEL 29. — S. Massimo: 17,30 triduo in preparazione alla festa di tutti i Santi - S. Tommaso: 18 novena dei Santi e dei defunti - S. Carlo: 18 novena a S. Carlo predicata dal can. Perinoellert - S. Rita da Cascia: funzione settimanale in onore di S. Rita: 17 rosario, predica, benedizione - S. Teresa del B. Gesù: 7,30 Messa, preghiere, benedizione; 9 funzione speciale per i soldati; 20,30 rosario, supplica, predica, benedizione.

FIERE DEL 29. — Lombardore, Perosa Argentina, Vigone, Cassano Spinola, Ovada, Racconigi, Ghemme.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24: Napoli: 43 da 67 sett., 88 da 74, 57 da 72, 62 da 64, 48 da 61, 66 da 60, 19 da 67, 61 da 56, 13 da 54, 20 da 54 - Palermo: 30 da 64, 63 da 62 - Roma: 23 da 96, 67 da 69, 67 da 66, 71 da 67, 19 da 61 - Torino: 2 da 78, 49 da 71, 40 da 62, 10 da 58, 3 da 53, 84 da 52 - Venezia: 79 da 103, 80 da 99, 21 da 61, 24 da 53.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. De Filippo): ore 21: «I casi sono due» di A. Curcio.
ALFIERI: 21 Osiri «Sognamo insieme».
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 rivista «30 donne e un cameriere».

Spettacoli cinematografici

SABAUDO Bengasi (Giachetti, Tasnady, Nazzari). Segue «Anacleto e la faina». Ore 14,20; 16,50; 19,20; Luce 21,25.
VITTORIA: «Noi vivi» Alida Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Orario: 14,40; 17; 19,20; Luce 21,40; Film 21,55.
AMBROSIO: «Noi vivi» Alida Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Orario 14,40; 17; 19,20; Luce 21,40; Film 21,55.
CORSO: «Bengasi» (Giachetti, Tasnady, Nazzari). Segue «Anacleto e la faina». Ore 14,10; 16,15; 18,40; Luce 21,15.
ALCIONE: Alfa Tau (Squali d'acciaio).
SALEO: «Arriviamo noi» Virgilio Riento, Romano, Laura Nucci. Ult.
IDEAL: Ragazze da marito (Z. Beleczy) e Ca. Riv. Beniamino Maggio e Riento.
STATUTO: «La leggenda del fiume» Heidemarie Hatheyer, A. Hörbiger. Ult.
NAZIONALE: «La settima moglie».
DORIA: «Gli arditi dell'oceano».
TORINO: «Le due orfanelle» Valli, Denis.
ALPI: «Musica, maestro!».
MAFFEI: «Miseria e nobiltà» e Rivista «30 donne e un cameriere».
MASSIMO: «Fiamme sul Pacifico» ... Ultimo.
ELISEO: «Canzone immortale».
COLOSSEO: «I sette peccati» (Denis).
C. ALBERTO: «Il mercante di schiave».
ESPERIA: «Armonie di giovinezza».
VINZAGLIO: «Nelle sabbie mobili».
IMPERIALE: «Ragazza indiavolata».
AQUILA: «Voce nella tempesta» e var.
TORINESE: Il masnadiero Lil Dagover.
FONTINO: «Volo sul deserto» e Varietà.
PALERMO: «Se io fossi onesto» De Sica.
OLIMPIA: «Venere cieca» V. Romance.
PIEMONTE: «Il fantasma della città».
ROMANO: Non ti scordar di me (Gigli).
PRINCIPE: «Luna di miele a tre» (16).
SAVOIA: «Il vagabondo della steppa».
SMERALDO: «Invito alla felicità» e C.ia Giorgio Lanchi colla sua grande Orch.
REX: «La bisbetica domata» Lalla Silvi, Amedeo Nazzari. Ultimo film 22,05.

COMUNE DI TORINO

27 Ottobre 1942-XX

NATI	19
MORTI	28
MATRIMONI	24

STATO CIVILE

27 Ottobre 1942-XX.

Toniatto Alberto fu Giuseppe, a. 73, da Torino, pensionato, v. Bava 47 - Arditi Demaria m. Garrelli, a. ..., da Gassino, casalinga, v. Mesleva 7 - Quaglia Cesare fu Oreste, a. 61, da Torino, ... - Marzorati Carlo fu Luigi, a. 78, da Terrenuovo, ... - Barolari Luigi fu Filippo, a. 56, da Torino, impiegato - Audano Caterina ved. Fantino, a. 77, da Moriondo, casalinga, v. Pio V, 11 bis - Cavallo Rosa-Teresa fu Giovanni-Batt., a. 76, da Cortandone d'Asti, casalinga - ... [illegible] ... Mottura Giovanni fu Giovanni, a. 60, da Lucca, invalido - ... Peretti Elisabetta ved. Parisone, a. 57, da Torino, casalinga - Ferrafiat Maria di Francesco, a. 50, da Teglio di Po, meccanico - Martinelli Antonio fu Stefano, a. 73, da Piacenza, pensionato - ... Brocardo, a. 66, da Moncalieri, casalinga.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 27 corr.:
Garibaldi Aldo, commerciante, Colbertaldo Irma, impiegata.
Bevilacqua Bernardo, negoziante, Gallo Teresa, cameriera.
Bonino Antonio, verniciatore, Ferrero Rosina, operaia.
Bordignon Carlo, meccanico, Rinaldo Linda, dolciera.
Castagno Mario, meccanico, Bonaltone Paola, sarta.
Corino Enrico, fonditore, Franchino Giuditta, commessa.
Gravero Giovanni-Battista, saldatore, Peschio Marianna.
D'Alessandro Giuseppe, meccanico, Cellie Domenica, sarta.
Dazzutti Giusto, commerciante, Marano Maria, commessa.
Gidaro Pietro, sott.uff. R. E., Nebbia Luigia, insegnante.
Caldano Giacomo, operaio, Lombardi Maria, tessitrice.
Gervasio Amedeo, manovale, Dattola Maria, domestica.
Gaglio Gabriele, meccanico, Durando Maria.
Mannucci Gino, impiegato, Casarotti Giannina, confezionista.
Novelli Giovanni, verniciatore, Fausone Clara.
Oreglia Giuseppe, impiegato, Molla Aurora.
Panebianco Giuseppe, impiegato, Miraglia Antonina, impiegata.
Pappalardo Francesco, commerciante, Gierdano Olinda.
Pedrazzoli Remo, artista di canto, De Michell Maria, artista lirica.
Pigino Francesco, meccanico, Bernardi Giorgia Giovanna, contabile.
Riva Francesco, falegname, Frisco Annita.
Rosetti Adalgiso, capo gestione F. S., Col Marta.
Serra Enrico, tecnicatore, ... Giovanna, operaia.
Ventura Giuseppe, comm. di banca, Ghibaudi ... Angela.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.:
D'Urso Giovanni, Monticone Giovanni, D'Estefano Franca, Tomatis Margherita, Rossi Luigi, Teodio Francesco, Marasglia Giustina, Bandone Dario, Acotto Roberto, Zullo Giuseppina, Paudone Emilia, Giomi Mauro, Gilardi Angela, Comisso Bruno, Cola Maria, Spagnoli Dario, Festa Franca.

Un arresto per mandato

Il venditore ambulante Giacomo Foglia fu Luigi, di Vercelli, di anni 47, abitante in via Don Bosco 49, è stato arrestato in seguito a mandato di cattura emesso dalla R. Procura, per multe non pagate.

RADIO - TEATRI

Mercoledì 28 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 420,8 - 263,2 - 283,3 - 420,8 - 559,7: Ore 17: S. orario - Giornale radio.
17,15: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M.o Antonio D'Elia.
17,40: Dopolavoro corale «Giuseppe Verdi» di Prato, diretto dal M.o Danilo Zannoni.
18-18,10: Segnale dell'ammaina bandiera - Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19,10: Notiziario turistico.
19,20: Notizie dall'interno. - Notizie sportive.
19,35: Musiche patriottiche.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Giuseppe Bottai, Ministro della Educazione Nazionale: Celebrazione del XX annuale della Marcia su Roma.
20,30: Inni nazionali.
20,35: Nuove canzoni del tempo di guerra. Orchestra e Coro diretti dal M.o Cesare Gallino: 1. Cioffi-Pisacane: «Soldato mio»; 2. Abbate-Nicoli: «Si va, si va»; 3. Derewitsky-Martelli: «Fiocco di lana»; 4. Dorducci-De Robertis: «L'orologio di Marietta»; 5. Rolerini-Mauro: «Romanina»; 6. Castiglione: «Caporale di giornata».
20,55: Radio famiglia.
21,05: «Redenzione», tre atti di Roberto Farinacci. Interpreti: Nico Pepe, L. Pavese, A. Mastrantonio, V. Gottardi, E. Masi, Landa Galli, G. Almirante, O. Almieri Celse, F. Solleri, L. Garavaglia, Giorgina Andale, M. Colli. (Come venne già ricordato, l'autore di «Redenzione» volle definire questo suo dramma: «Episodio drammatico», volendo, con ciò, delimitare l'ambito ad un particolare dell'immenso quadro, restando modesto nel compito di storico e drammaturgo; e nondimeno porvi tutti gli elementi conclusivi da cui trarre e far trarre conclusioni di più vasta portata. Se, infatti, l'episodio — in sè — è uno dei tanti (gloria questa di un movimento che vide la giovinezza tutta pronta a mandare in ogni città e paese), le cose che da esso derivano appaiono immense, vanno oltre i fatti narrati e vissuti, elevano nell'ampiezza solenne dei sentimenti che animarono il Fascismo della primissima ora e animano, oggi, a vent'anni dalla storica data, il Fascismo della ricostruzione imperiale. Centro del dramma è l'evoluzione spontanea d'un disertore di guerra, il quale, forse appunto per essere caduto così in basso, reca in sè i germi fruttiferi di una redenzione completa, che va dalla sua iscrizione al Fascio di Combattimento (rinnegando i compagni senza Patria) fino alla sua morte eroica sulle barricate. Tutto l'arco, dunque di una risurrezione ideale. La tessera che il Capo dei Fascisti consegna all'ex-disertore Madidini è una prova di quella magnanimità con cui il Fascismo seppe perdonare e premiare coloro che a lui andarono anche dalle file estreme, con rinnovata purezza di ideali. A tanti anni dalla rappresentazione scenica, quasi un ventennio, il dramma acquista quel colore del tempo che rende meno crude le evocazioni storiche troppo vicine alla cronaca. Appunto perchè la cronaca è scomparsa per dare luogo alla storia, l'episodio all'epopea).
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Banda e Coro del Comando IX Zona CC. NN. diretti dal maestro Giovanni Orsomando.

PROGRAMMA B. — Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore dalle 17 alle 20,30, vedi progr. A.
20,30: Musiche sinfoniche italiane, dirette dal maestro Willy Ferrero: 1. Corelli: «Suite per archi»; 2. Tommasini: «Quattro capricci di Paganini liberamente trascritti per orchestra», dal balletto «Il diavolo si diverte»; 3. Martucci: «Notturno in sol bemolle maggiore»; 4. Respighi: «Pini di Roma», poema sinfonico; 5. Verdi: «La forza del destino», introduzione.
21,35: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche», conversazione.
22,5: Fantasia fascista, di Giuseppe Pettinato, diretta dall'Autore.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Banda e coro del Comando IX Zona CC. NN. diretti dal maestro Giovanni Orsomando.

Giovedì 29 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A. — Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7. — Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: Segn. orario - Giornale radio.
8,15-9 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-11,15: Radio Scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,30: Serenate di tutti i tempi (pubblicità).
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,10: I cinque minuti del Signor X.
13,25: Concerto scambio dalla Germania.
14: Giornale radio.
14,10: Cesare Giulio Viola: «La prima del teatro di prosa a Roma», conversazione.
14,25: Canzoni per tutti i gusti. Orchestra diretta dal maestro Segurini.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

PROGRAMMA B. — Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: dalla 7,15 alle 12,30, vedi programma A.
12,30: Concerto della pianista Emma Marino.
12,45: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Starace.
Dalle 13 alle 13,15 vedi progr. A.
13,15: Concerto del violinista Luigi Biondi.
13,30: Comunicazioni al connazionali di Tunisi.
13,45: Concerto della pianista Giuliana Marchi.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Orchestra classica diretta dal maestro Manno.
Dalle 14,45 alle 15,10, vedi progr. A.

VORREMMO ASCOLTARE: «I fratelli De Filippo alla radio, e sono sicuro che questo mio desiderio è condiviso da moltissimi altri». M. D., Torino.

POSTA RADIO. M. C., Novara. Quel concerto non venne trasmesso, perchè la «Scala» ne sposto giornata e orario di trasmissione. — V. B., Bologna. L'opera sul accennata non è inclusa quest'anno in nessun programma.

CARIGNANO

Stasera: ripresa de *I casi sono due*, di A. Curcio

Questa sera, alle 21 precise, la Compagnia del Teatro Umoristico dei fratelli De Filippo riprende la divertente commedia *I casi sono due*, di Armando Curcio, che anche a Torino, nella passata stagione ottenne vivo successo di ilarità.

VITTORIO

Sabato e domenica: tre rappresentazioni d'opera e balle

Sabato e domenica prossima avranno luogo al Vittorio Emanuele tre rappresentazioni straordinarie di opera e balletto dirette dai maestri Fabio Le Monaco e Luigi Occhetti. Sabato si avrà, alle 20,30 precise, la rappresentazione di *Cavalleria rusticana*, di Pietro Mascagni, e *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo, cui farà seguito il balletto *Pierrot Mirca* di Luigi Manzotti. Domenica, alle 15, verranno rappresentati *Lucia di Lammermoor*, di Gaetano Donizetti, e lo stesso balletto *Pierrot Mirca*. Domenica sera, alle 20,30, sarà replicato lo spettacolo di sabato sera. La vendita dei posti è aperta presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

CONSERVATORIO

I Concerti della Filarmonica con Guarnieri, Gui e Marinuzzi

La Società Orchestra Filarmonica di Torino comunica che nel mese di novembre, settimanalmente, al giovedì, avrà luogo al Conservatorio un concerto sinfonico. Questa brevissima serie sarà affidata a Direttori illustri tra i quali Antonio Guarnieri, Vittorio Gui, Gino Marinuzzi. I programmi saranno formati di opere insigni. I prezzi di abbonamento, popolari, verranno comunicati quanto prima. Il primo concerto è fissato per giovedì 5 novembre e sarà diretto da Vittorio Gui.

Concimi composti, misti o comunque preparati

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che, in base alle disposizioni del D. M. 30-9-42, entrato in vigore il giorno 14 corrente, la fabbricazione dei concimi composti, destinati in tutto o in parte alla vendita, risultanti dal miscuglio o dalla combinazione di più concimi minerali; da miscele di fertilizzanti preparate con residui organici di origine animale e vegetale; da mescolanze o combinazioni di concimi minerali ed organici (concimi misti), o comunque preparati o denominati, è sottoposta a licenza da rilasciarsi dal Ministero delle Corporazioni, di concerto col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il parere del Comitato consultivo della Corporazione della Chimica.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al detto Consiglio delle Corporazioni.

PASSATEMPO

PAROLE INTRECCIATE

1	2	3		4	
5			6		7
8		9			10
	11			12	
13		14			
	15		16	17	
	18		19		20
		21			

NB. - La disposizione delle parole e la lettura si fanno in senso orizzontale. Le parole, che cominciano dalle caselle distinte coi numeri d'ordine, non terminano nelle caselle che precedono le caselle numerate.

1) Musica della Sicilia... che è senso del gusto
2) Organo di volo
3) Linea retta che chiude una figura geometrica
4) Lesione puntiforme dell'occhio sereno
5) Paga l'imposta per non prender moglie
6) Gioco sportivo... all'estremità della terra
7) Comunità della framassoneria
8) Il giorno presente
9) La minore ma la più ricca della grande isola della Sonda
10) La città degli orafi
11) Arnese da pesca
12) Città adriatica italianissima
13) Gioco d'azzardo
14) Giudice dei morti nell'Inferno dantesco
15) Pianta graminacea che dà farina e biada
16) La marina, la parvenza
17) Abbottonatura da abiti fatta con cordoncini
18) Abbracciano la terra
19) Ricorre di solito in fine del verso
20) Scuro da carnefice
21) Vipera dagli occhiali

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Impiantito
1) Sibilo - 2) Sodoma - 3) Livore
4) Legido - 5) Modica - 6) Perito
7) Pomici

Frase anagrammata
Roosevelt, Stalin

Frin

Va a sbattere contro un'auto fermatosi improvvisamente

Alle 18 di ieri è stato medicato alla vecchia sede del S. Giovanni, per ferite multiple giudicate guaribili in 8 giorni, il lattoniere Pietro Molino, di 56 anni. Costui procedeva in bicicletta, per via S. Francesco da Paola, nella scia di una automobile, quando questa, per una improvvisa frenata provocava l'urto.

Un altro lattoniere, tale Anselmo Candido, di 46 anni, percorrendo in bicicletta corso Peschiera veniva invece urtato da un tram della linea 9. Nella caduta riportava ferite non gravi medicate e giudicate guaribili al Mauriziano in 8 giorni s. c.

— Ma invece è la figlia di un'altra donna, e questo io non lo potrò mai dimenticare. Nemmeno se lo volessi ci riuscirei, perchè assomiglia troppo a quella donna.

— Gloria — egli disse con voce soffocata — quella bambina è il mio unico bene: è il mio tesoro, la mia vita. Le vorrei dare tutto, capisci? E quando penso che è una bambina senza mamma il cuore mi si stringe per la pena. Avrei voluto darle una mamma, capisci?

Ella si ritrasse da lui, sgomenta, quasi spaventata:

— Se hai pensato a me, ti sei ingannato, Fabio. Io non posso... non posso esserle mamma nè volerle bene. Mi sarebbe facile mentirti, ma sai che non è nel mio carattere. A costo di tutto, agirò come mi sembra giusto. E mi conosco troppo bene, per immaginare che a poco a poco mi affezionerò a lei. No, Fabio... Non posso... ti ho amato troppo e ho sofferto troppo per pensare che vorrò bene a quella creatura... Renderei te e lei infelici. Sarei infelice io stessa! Ah, lo sapevo che non dovevo venire qui!

Egli la fissava annientato, distrutto. Ma nemmeno per un momento gli balenò il pensiero di sacrificare la felicità e la tranquillità della bambina alla sua e a quella di Gloria.

— Sì era meglio che tu non fossi venuta, Gloria — disse con infinita tristezza.

Ella mandò un grido e lo abbracciò:

— Perchè dici questo, Fabio? Oh, non importa anche se non ci sposeremo, se non vivremo insieme! So bene che tra me e lei non esiti un istante a scegliere... E poi vorresti che l'amassi! Ma a me non importa! Non pretendo niente! Sono abituata a tutto, ormai... M'importa soltanto che non ci separiamo più. Ci potremo amare egualmente, non è vero? Io ti domando solo di non vederla e che tu non mi parli di lei...

— Io non posso vivere due vite così separate — egli rispose calmo, quasi con freddezza. — E non posso nemmeno amare una persona che odia mia figlia, che mi proibisce di parlarne. Tu capisci come quello che mi chiedi e mi proponi è inumano e assurdo, non è vero?

— Ecco — ella disse con disperazione — se fossi stata ipocrita con te, se avessi recitato la commedia della donna commossa dalla tenera infanzia, mi avresti creduto facilmente. C'è un demone, certamente, che mi spinge sempre ad agire in maniera differente dalle altre donne. Ma non posso cambiarmi. Sento di odiare quella bambina e...

Egli la interruppe con violenza, battendole una mano sul braccio:

— Sta zitta — esclamò — non posso sentirti dire così. Mi sembra che tu le debba portare sventura...

Gettò uno sguardo verso la porta, uno sguardo angosciato, come avesse timore di veder entrare la piccola.

Gloria si aggiustò nervosamente i capelli, si infilò i guanti:

— Non vedi l'ora che io me ne vada, non è vero? Avevo ragione di pensare che facevi della letteratura, poco prima. La vita è una cosa ben diversa da tutte quelle belle frasi.

— Gloria, Giovannella è la mia bambina, è una parte di me stesso.

— E allora, se è tutto per te, non hai bisogno di me, della mia presenza. Sono contenta così: è molto meglio.

Si slanciò verso la porta: egli sentì con chiarezza che questa volta era perduta per sempre. Mai nessuna forza umana avrebbe potuto ricondurla lì, nè egli l'avrebbe cercata mai più.

La raggiunse e la trattenne:

— Gloria, ascolta — disse ansante — non obbedire ad un impulso irragionevole. Io ti conosco meglio di quanto tu stessa ti conosca. Tu sei buona, Gloria: non hai mai odiato nessuna persona al mondo e non puoi odiare una bambina. No, non rispondermi subito. So come vedi le cose oggi. Ti darebbe fastidio ogni mia carezza per lei, ogni mia tenerezza rubata a te: ma io so anche, ne sono sicurissimo che a poco a poco diventerai lo geloso delle tue premure, delle tue attenzioni verso Giovannella. Lo vedo come avessi davanti a me, chiarissimo, il futuro. Aspetta: non decidere così impulsivamente. Rifletti. Tornerai domani o dopo, quando vorrai, a darmi la tua risposta... I primi tempi cercherò di capirti. Per fortuna Nora potrà occuparsi molto della bambina: se vuoi potremo fare un breve viaggio di nozze... cercherò di non pensare a Giovannella mentre saremo lontani...

— Mi odieresti — ella disse, stancamente, — se ti portassi lontano dalla tua bambina...

— Non ti domando di decidere adesso. Tra un mese, quando ti sentirai veramente sicura. Appunto perchè ti so onesta e sincera fino all'esagerazione, sarò certo, il giorno in cui tornerai qui, che Giovannella non ha più una nemica... Sai che io ti aspetterò per sempre, per sempre...

Le sue mani erano diacce e sudate: per un istante egli era ritornato il fanciullo debole e supplichevole di un tempo.

Ella gli prese il viso tra le mani:

— Sono tanto cattiva, Fabio. Cercherò di lottare contro questo sentimento meschino e miserabile: te lo prometto.

Lo baciò sulle labbra: egli la trattenne ancora un istante:

— Noi partiamo a giorni per Nervi. La villa del tuo babbo è di nuovo in affitto, lo sai? Se decidi vi andremo ad abitare noi. Ritroveremo la nostra infanzia, Gloria. Ritornerai bambina, e allora potrai giocare con un'altra bambina, tanto piccola, tanto cara, tanto sfortunata.

— Non è sfortunata — ella disse; mentre, con gli occhi pieni di lagrime cercava di sfuggire alla sua stretta, — ha te che le vuoi tanto bene.

***

Nora rincasò molto tardi. Prima di aprire il cancello sostò un istante a prender fiato. Aveva corso, ma era affannata soprattutto dallo sgomento. Come avrebbe trovato Fabio? Felice finalmente? Finalmente avrebbe veduto la sua fronte serena?

(Continua).

La lunga vita di Dall'Oca Bianca

Il villaggio dei poveri e il libro dei pensieri

IV

La rinuncia ai milioni, partendo dal principio che la nostra indipendenza non c'è oro che la paghi, appena risaputa creò un nuovo alone di originalità intorno al pittore veronese. Si disse che non solo egli non vendeva se stesso, ma nemmeno i suoi quadri. Trafficanti e privati si recarono successivamente al suo studio dubitando che la diceria fosse un astuto sistema per aumentare i prezzi. Quando videro che anche a salire vertiginosamente con le offerte Dall'Oca non cedeva, si convinsero dell'inutilità dei tentativi.

Ed ecco che un giorno scoppia nel gran mercato dell'arte la notizia improvvisa che l'acquisto del quadro è stato fatto, e che un pittore, con una resistenza e orgoglio, aveva finalmente ceduto. Un altro industriale, milanese, e ne facevo nome e cognome, era riuscito a comprare il bozzetto mirabile di quella Ave Maria che aveva vinto il premio Principe Umberto nell'86. La notizia era vera. L'acquirente fortunato il comm. Achille Invernizzi. Ma la vicenda s'era svolta così come ve la racconto.

Fuori Porta San Zeno

Durante certe passeggiate con la nipote Teresa lungo la strada delle Torricelle, sovrastanti la città, il pittore era stato colpito dalla visione di sciagurate famiglie che avevano trovato provvisorio rifugio negli anfratti delle vecchie mura, dove s'erano alla bene e meglio costruito un riparo dalle intemperie e dai rigori dell'inverno. Quello spettacolo di zingaresca miseria gli aveva fatto balenare in cuore un'idea umanitaria: creare, ove fosse possibile, un gruppo di semplici casette che offrissero confortevole asilo a quei derelitti. Ed ecco che una mattina, dopo che aveva esposto per l'ennesima volta il suo pensiero alla nipote, fu chiamato giù in studio da una visita che gli era stata annunciata. Si trattava precisamente di Achille Invernizzi venuto apposta da Milano per conoscere personalmente Dall'Oca e la sua opera. Accolto con viva cordialità, l'industriale già da un'ora stava ammirando sbalordito l'infinita successione degli ultimi lavori, prodigio non solo di bellezza ma di costante inesauribile attività, quando da un gruppo di quadri ammucchiati in un angolo, uno fu sollevato dal pittore che, collocandolo bene in luce sul cavalletto, esclamò:

— Ora vi faccio vedere una curiosità quasi storica. Questo è il bozzetto della mia famosa Ave Maria che da tanti anni si trova nella milanese Galleria d'Arte Moderna.

Seguì un lungo silenzio. Parve che non un piccolo quadro ma un grande segno del destino palpitasse in quella luce. Quasi non osando, Achille Invernizzi confessò:

— Ecco un quadro che vorrei avere... Che valore gli attribuite?

— Un valore immenso.

— Lo capisco... Per il ricordo che rappresenta... Ma se uno vi offrisse di comprarlo, che somma chiedereste?

— Nessuna, dal momento che non vendo.

— Anche questo lo so... Ma se, mettiamo il caso, lo vendeste?

E Dall'Oca a bruciapelo:

— Ottantamila lire.

Il commendatore che evidentemente si aspettava una cifra largamente superiore, trasse di colpo di tasca un libretto di assegni e la stilografica. Disse:

— Firmo immediatamente.

Ma Dall'Oca sorrise. No, non poteva accettare nessun assegno. La decisione di non vendere me e doveva essere irremovibile. E stavolta fu l'industriale che abilmente girò la situazione:

— Ho saputo — egli disse — che spesso fate della beneficenza. Perchè vorreste privare i vostri poveri d'una possibilità che il caso vi offre a messo vaio?...

Nel pomeriggio dello stesso giorno Dall'Oca depositava nelle mani del Podestà di Verona l'assegno di ottantamila lire quale fondamentale elargizione per istituire un villaggio per i poveri su terreni di sua proprietà, fuori Porta San Zeno. E pochi giorni dopo mi scriveva: «Ti annuncio un bellissimo e grande avvenimento, davvero unico, or ora concluso: in seguito al mio dono per dare un ricovero ai poveri senza tetto, dopo opportuni accordi col Podestà, si è stabilito che io darò alla mia Verona per la Galleria d'Arte Moderna molte tra le mie opere più significative e il Comune contraccambierà la mia azione costruendo per un milione e al di là un piccolo villaggio in una delle zone più belle e salubri in Borgo Milano, con il suo asilo e tutte le più moderne e umane attenzioni perchè i poveri figli del popolo possano finalmente godere un raggio di luce buona in questa misera esistenza. Come tu puoi ben credere io sono l'essere più felice della terra, giacchè non potevo immaginare gioia più grande per me, nè più bello e sano compenso al lavoro di tutta la mia vita, quanto quello di veder scaturire da esso una vera benefica umana poesia soccorritrice della sventura».

In breve tempo il sogno fu realizzato. Il villaggio Dall'Oca ora vive da anni la sua serena e redentrice vita benedetta che, pochi mesi prima della morte del pittore, il Duce consacrava con l'elargizione di un milione.

Questa è la vera storia della vendita di un quadro, dopo tanti inflessibili rifiuti di mercato.

Il quadro «Ave Maria»

Certi suoi aforismi

Ho qui spesso citato un «Libro dei miei pensieri». Si tratta di una raccolta, tuttora completamente inedita, di aforismi, definizioni, sentenze, scudisciate, impressioni, che da anni ed anni Dall'Oca andava annotando sugli avvenimenti intimi ed esteriori che si svolgevano intorno a lui. Da queste pagine piene di acuta e profonda ironia ma anche di pacata saggezza, emergono per la sua biografia preziose luci che chiariscono molti aspetti d'una vita inimitabile. E se talvolta la sua prosa nervosa è cruda e tagliente, talaltra il pittore polemista s'espande in costante esaltazione del buono, del vero, del puro, dell'onesto, cario del bello di cui è innamorato.

Eccone qualche esempio:

A coloro che, noiosissimi curiosi, gli chiedono perchè non esponga, risponde: «Io penso che appena un artista si è assicurato il suo «pane quotidiano» — niente più — e abbandona la poesia del suo studio, del suo lavoro, del suo regno, della sua pace, per comparire ad una Esposizione dove il pubblico vuole intendersi di quadri e di statue (caso sarebbe davvero un buon giudice se vedesse le cose col proprio criterio) e crede di poter sentenziare perchè ha letto gli articoli del critico A o B emanati dal pulpito del suo gran giornale, dove la sapiente ignoranza di chi scrive e la generosa malignità di chi suggerisce, amorosamente accoppiate, hanno spesso ragione sulla più sincera idealità dell'arte; penso che l'artista, per mettersi così in berlina — se non vi è costretto dal bisogno — non può essere che un povero matto... o un poverissimo spirito disgraziatamente assetato d'ambizione e di avidità. E siccome io per ora non mi trovo in queste compassionevoli circostanze, mi tengo estraneo dalle esposizioni».

Ma c'è anche da rispondere a chi si meraviglia che non venda. E a costoro dice:

«Ho vivere così modestamente da poter far perfino da mecenate (e che mecenate!) a me stesso e comperarmi, con regalità da principe tutti i miei quadri, proprio tutti, senza mercanteggiare, senza strozzinare, senza ribassare «quattro soldatti» sul valore del quadro... come sanno fare i nostri grandi mecenati. Io sono dunque giudice e mecenate della mia opera: mi faccio così i più bei complimenti... e non mi resta un sol quadro invenduto. Mi dice lei, signor lettore — che è persona istruita — se nella storia dell'Arte ci è mai stato un artista più felice e più fortunato di me?».

Infiniti i suoi aforismi sulla donna, che definisce la cosa più attraente più interessante più preziosa della terra. «Ma quell'uomo — soggiunge — che per lei perde la testa, è e sarà sempre un citrullo».

Viceversa, sotto la fotografia di un nudino femminile che mi manda, scrive — oserei dire nostalgicamente —: «Guai a quell'uomo che un fatal giorno si trovasse tanto saggio da non saper più commettere sciocchezze con la donna».

Evidentemente a tali sciocchezze più volte ha amato abbandonarsi, se così descrive la passione: «Da qualche giorno mi accadono distrazioni veramente strane: sbaglio contrade, porte, indirizzi; saluto persone che non conosco... e magari anche detesto, mentre invece non vedo e non saluto gli amici miei più cari; commetto insomma le cose più stravaganti; mi son trovato perfino al banco di uno speziale... senza averne bisogno. La vita che si agita intorno a me non ha più voce, non la sento: (mi pare di vivere come in un profondo lago, smarrito nel più cocente sogno) e i mille e mille strepiti della contrada e tutti i canti del cielo e tutti i canti della terra sono spenti per il mio spirito. Solo io, sento in questo incantevole inabissamento la sua voce adorata, lieve come ala di colomba, vibra soavissima nel gran silenzio che mi accolse, ed anche lontana essa mi è sempre vicina. Sono balzato nel gorgo di questa nuova passione conscio del grave pericolo che mi attende, che mi esalta e follemente mi gode tutto. [illegible] I cerchi del suo fascino si stanno e si ritrovano intorno a me con vertiginosa veemenza, mi serrano nelle loro irresistibili spire, mi soffocano ogni volontà, ogni lume, ogni coscienza. Qualunque sforzo per uscirne sarebbe vano e mi abbandono con disperata gioia a questa prigionia che sa avvincermi con tanta dolcezza. Ahimè, di là dal gorgo fatale, vedo le onde spumeggianti della vita correr libere, incessanti, frementi, verso l'orizzonte lontano, verso l'orizzonte infinito... Mi riprenderanno esse?... oppure sicuro sommergerò?...».

Ma riprendersi e non lasciarsi sommergere, egli seppe sempre. Il lavoro era il potente salvatore. Se qualcuno gli chiedeva se lavorasse ancora, dopo aver tanto lavorato e guadagnato da potersi godere un meritato e confortevole riposo, annotava nel «Libro dei pensieri»: «Questo ridicolo incosciente stupore, questa sciocca premura per me, per il mio riposo, questi più sciocchi consigli, mi li sento canterellare da signori che per il loro censo per i loro titoli e per l'istruzione avuta, godono, nel mondo di un'alta considerazione; perciò a mia volta mi mostro assai meravigliato della loro meraviglia: — Ma lavora ancora lei?!... O non capite, no — dolci ineffabili umanissime creature — che la gioia di un artista, di un vero artista sorpassa ogni altra gioia... tutte le gioie di tutti gli altri mortali, quando crea?... Non capite, no, o premurosissimi consiglieri, che io non darei un'ora sola del mio godimento per tutti i godimenti vostri, per i godimenti di tutta la vostra vita passata e futura?... Non capite che io non cambierei con voi neanche se foste cento e cento volte più di quanto siete o supponete?».

Un autoritratto

Fino alla morte

Questa ebbrezza di produrre conservò sino all'ultimo. In primavera dell'anno scorso mi scriveva dal Garda:

«Non ho mai tanto lavorato come in questo momento, perchè nel lavoro inganno le ansie della mia italianissima anima. Nel mio soggiorno di cinque mesi qui, ho fatto ben sessanta quadri fra piccoli e grandi più una quarantina di teste, sintesi filosofiche e storiche di tutti i tempi inspirate dalle macchie della strada asfaltata, che io disegno quando vado a riposare sotto un platano tanto maestoso da poter accogliere nella sua ombra tutta la famiglia e i discendenti del gran Padre Abramo».

E così lavorò fino alla morte.

Un giorno, a un referendum che rivolgeva agli artisti questa domanda: Vi spiace o no morire?... rispose:

«Impiego tutte le mie virtù per passare il giorno con la maggior letizia. Ma giunto a sera, quando il sonno ha la cortesia di venirmi a trovare, lo accolgo con un fremito di vera gioia. Così, come passo dalle occupazioni del giorno al riposo della notte, passerò anche dalla vita alla morte. E poi, il pensiero di compiere alfine qualche cosa da cui possa raccogliere l'approvazione dei più — mentre i più hanno sempre disapprovato tutte le mie cose — mi sorride immensamente e m'incoraggia alla filosofia del salto finale... Oh, questo, sarà certo, il mio capolavoro!».

Ed infatti lo fu.

Giuseppe Adami

(Continua)

Suggestiva festa militare a Rivoli

Rivoli, mercoledì sera.

Con solenne rito guerriero il Reggimento di Fanteria qui di stanza ha celebrato stamane la festa, cadente nell'anniversario della concessione della medaglia d'oro al Valor militare al Reggimento stesso, per l'eroico comportamento nella battaglia della piana della Sernaglia, oltre il Piave, aspramente e duramente combattuta nell'ottobre 1918, che costituì una delle premesse alla radiosa vittoria di Vittorio Veneto.

La cerimonia, alla quale erano presenti le autorità militari, le gerarchie, le rappresentanze delle organizzazioni del Partito e combattentistiche e tutte le truppe del Presidio, ha avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro al Sacrario reggimentale dei Caduti, davanti al quale è stata celebrata la Messa al campo. Al termine della funzione religiosa il comandante il Deposito del Reggimento ha rievocato con elevate parole i fasti e le glorie del Reggimento attualmente impiegato in zona d'operazioni. Dopo l'esecuzione degli inni patrii e di canti di guerra, eseguiti dalle truppe del Presidio, la cerimonia si è chiusa con il solenne giuramento delle reclute.

Granatieri d'assalto attaccano un fortino sovietico

Sotto la protezione delle artiglierie, granatieri d'assalto [illegible] avanzano, strisciando sul terreno, alla conquista di un fortino sovietico

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Oleificio ligure nel Chaco argentino semidistrutto da un incendio

Nella colonia «La Liguria» — La esplosione di una caldaia — Dodici morti e numerosi feriti

Buenos Aires, mercoledì matt.

(S. E.) - Da «La Liguria», il fiorente centro agricolo che un'operosa colonia genovese ha fatto sorgere nel Chaco argentino, giunge notizia di una grave sciagura.

In quella zona, i coloni liguri hanno da tempo impiantato quella fra le culture che è tipica della loro terra d'origine: l'uliveto. Coltivato con metodo razionale e, più che mai, con la tenacia propria dei liguri, l'olivo ha dato i migliori risultati, cosicchè in molte parti dell'Argentina i negozi migliori si fanno vanto di tenere le latte ornate con lo scudo di Genova e la dicitura «La Liguria» che è nello stesso tempo nome della colonia e marchio di fabbrica.

L'incidente luttuoso s'è verificato nel maggiore oleificio della fiorente cittadina, durante le ore di lavoro. Nel reparto di raffinazione una grossa caldaia era sotto pressione, quando — per cause che tuttora non si sono potute accertare — si verificava uno scoppio. La caldaia era letteralmente squarciata dall'esplosione ed un getto rovente investiva gli operai più vicini. Così colpiti, essi non potevano in alcun modo contrastare le fiamme che tosto dilagavano, anche in quanto tutto attorno erano recipienti ed altro olio che fornivano facile esca al fuoco. In un batter d'occhio tutto lo stabilimento si trasformava in un solo braciere.

Per malaugurata sorte, la piccola città non è provvista se non in modo assai limitato di mezzi di estinzione. Così le squadre di volenterosi, pur dandosi d'attorno con somma abnegazione, non hanno potuto che in parte ovviare alla gravità del sinistro.

L'incendio — a quanto qui viene riferito — dura tuttora: l'intera popolazione sta lottando contro le fiamme. Dalle macerie dell'oleificio sono stati finora estratti dodici cadaveri, mentre sette fra i feriti si trovano in tali condizioni da tenere fortemente sulla loro sorte. Moltissimi sono inoltre i feriti leggeri.

Metallurgici scozzesi in sciopero

Londra, mercoledì sera.

Tremila operai in stabilimenti metallurgici della Scozia occidentale hanno incrociato le braccia lunedì, perchè essi perdono, a causa delle disposizioni del nuovo programma di produzione, da due a tre sterline settimanalmente.

La barbarie della R.A.F. a Milano

I primi particolari dell'aggressione

Ospedali, chiese, scuole, il Cimitero colpiti - La popolazione e ciclisti in corsa mitragliati da bassa quota

Milano, mercoledì sera.

Il *Popolo d'Italia* pubblica stamane notizie sulla barbara incursione nemica compiuta su Milano sabato scorso, ponendo in rilievo il cinismo degli aviatori anglosassoni, che non hanno esitato a colpire ospedali, chiese, scuole e a mitragliare alimente la inerme popolazione.

Ecco uno stralcio delle notizie pubblicate:

Le località più colpite

Mentre sono in pieno fervore i lavori per gli sgomberi delle macerie degli edifici colpiti dalle incursioni nemiche e per il riattamento della vita normale cittadina, siamo in grado di dare qualche dato concreto sui danni subiti da alcune località.

Il bombardamento ha colpito più o meno tutti i quartieri della città: così che tutte le categorie sociali, dalle più ricche alle più umili, ne sono state toccate. Gli incendi gravissimi sono stati 30: mentre 300 è il numero dei meno gravi. E' significativo che di questi 330 incendi, meno di una diecina toccavano obiettivi commerciali o industriali.

Tra gli edifici pubblici colpiti, i più importanti sono l'Ospedale Maggiore, l'Ospedale Fatebenefratelli, le chiese di Santa Maria alla Fontana e di Santa Croce, la R. Università, le Carceri, due Gruppi rionali, cinque scuole, la Clinica della Maternità di via Commenda e altri istituti universitari. Gravi danni sono stati fatti al Cimitero Monumentale, mentre è andato distrutto il Centro sanitario della G.I.L. A Monza è stato colpito l'Istituto del Buon Pastore, dove sono ricoverate numerose orfanelle, alcune delle quali rimasero ferite, mentre una suora rimase uccisa. E' questo l'unico obiettivo colpito a Monza.

Tra le località più duramente colpite è piazza Tricolore. Qui l'edificio che risponde ai numeri 1 e 3 è stato in gran parte distrutto. Nella trincea-rifugio che era stata costruita nella piazza 11 persone sono rimaste sepolte e uccise.

I danni arrecati alle cinque scuole — che sono il Liceo Berchet, la scuola elementare dei Bastioni di Porta Genova, l'Istituto Moreschi in viale S. Michele del Carso, l'Istituto Leone XIII in corso di Porta Nuova e la scuola elementare di via Brunacci — non sono stati fortunatamente gravi, eccezione fatta per quanto riguarda quest'ultima. Le scuole sono state infatti colpite soltanto da spezzoni, e potranno essere riaperte in funzione entro pochi giorni.

Nella chiesa di S. Maria alla Fontana una bomba ha sfondato il tetto andando a conficcarsi nell'organo, che ha preso fuoco. Le fiamme raggiunsero la volta di legno, distruggendo tutto il tetto, le prime tre campate della volta e la porta principale.

Sopra la chiesa di S. Croce in via Sidoli caddero pure diversi spezzoni: il soffitto a cassettone ha dato buona esca al fuoco che ha distrutto tutto il transetto.

La basilica di S. Vittore ha avuto distrutte completamente le magnifiche vetrate istoriate. L'Oratorio del Buon Pastore, a Porta Genova, è stato pure assai danneggiato. Tre bombe dirompenti sono cadute nel cortile e si sono conficcate nel terreno senza esplodere. Bombe incendiarie invece hanno distrutto completamente la casa del cappellano, la madre del quale, a letto gravemente inferma, potè a stento essere salvata.

Anche la nuova chiesa dei Santi Nereo ed Achilleo, in viale Argonne, è stata danneggiata ed ha avuto traforato tutto il peristilio.

L'organizzazione dei soccorsi

Tra gli altri edifici danneggiati, più o meno gravemente, ricordiamo ancora il Teatro Puccini, il cinematografo Umbria, l'edificio 53-55 di corso Buenos Aires, dove continuano i lavori di sgombero giorno e notte, le case 50 e 56 di viale Umbria, il palazzo di corso di Porta Nuova 9, il palazzo in Fatebenefratelli dove ha sede l'Associazione Italo-Germanica, il palazzo Norcicchini di via Principe Amedeo 17, ed ancora edifici in viale Vittorio Veneto, via Ippolito Nievo, viale Bligny, via Archimede, via Marcona dove sono andate distrutte due case, via Paniano angolo via Velasca, via Torricelli 5, via Porpora, piazza Medaglie d'oro, il mercato di frutta e verdura a Porta Vittoria, il Macello, la ditta Lucchini e Perego in via Tito Livio, 3 case in via Anfossi; e ancora edifici in via Porpora e in viale Monza. In viale Campania una bomba ha distrutto due case facendo crollare vetri, imposte e tavoloni agli edifici vicini. Questo, l'elenco approssimato: non è ancora possibile infatti fissare un elenco definitivo.

L'organizzazione di soccorso alle vittime dell'incursione, e agli edifici in fiamme, nella sera di sabato scorso, non è stata certamente facile. Va però fatto un particolare elogio ai vigili del fuoco, che si sono prodigati con energie formidabili al loro lavoro. Basta pensare che oltre 700 sono state le chiamate di soccorso.

Il Partito entrava pure in azione con le sue organizzazioni: tutte le sedi rionali e cioè i gruppi rionali, la G.I.L., i dopolavoro venivano messi a disposizione dei danneggiati.

Il Provveditorato agli studi, disponeva a sua volta che le scuole rimaste intatte fossero messe a disposizione dei senza tetto. Le mense aziendali e le refezioni scolastiche venivano attrezzate in modo che fossero in grado di assicurare il vitto ai cittadini rimasti senza casa. Il Prefetto ogni giorno convoca le autorità competenti, per le necessarie disposizioni. Incominciano pure le iniziative private.

Per quel che riguarda il barbaro cinismo dell'incursione nemica, non è necessario sprecare parole. Ci limitiamo a ricordare qualche fatto.

Contro la popolazione

Il primo, avvenuto a San Cristoforo. Sorpreso dal suono delle sirene, un folto gruppo di gente correva verso un rifugio. In quel momento un quadrimotore si abbassa, e apre il fuoco sulla folla con la mitragliatrice. La folla si ferma, ritorna sui suoi passi, si sparpaglia. L'aereo allora sgancia una bomba sulla folla, e uccide 16 persone.

I ciclisti che correvano sulla strada di Corsico sono pure stati mitragliati. E mitragliati sono stati ancora cittadini in via Previati, a San Siro, al Sempione, e contadini che lavoravano la terra, e treni che correvano in aperta campagna.

Inutile commentare questi gesti. Parlano eloquentemente da sè.

Come, d'altro canto, parlano eloquentemente da sè quegli episodi, che dimostrano la profonda italianissima [illegible] della nostra gente.

Così come sentiva quella madre, gravemente ferita, che ha perduto il figlioletto quattordicenne. Ricoverata all'ospedale col marito, consigliere nazionale, pure ferito, al Federale che le rivolgeva parole di conforto, così rispondeva, con le lacrime agli occhi: «Non è che un bravo soldatino, morto per questa nostra guerra».

Le nozze d'oro a Valenza del gr. uff. Luigi Vaccari

Valenza, mercoledì sera.

Ieri mattina, nella cappella privata di Villa Gruppella, in Valenza, presente l'Ecc. il Prefetto Sograno, il Questore Albanti, tutte le gerarchie e autorità locali, familiari, parenti ed un numero ristretto di amici, si sono celebrate le nozze d'oro del consigl. gr. uff. prem. Luigi Vaccari e Giuseppina Vaccari. Ha officiato il parroco-prevosto di Valenza canonico don Grassi, che ha rivolto ai festeggiati parole di circostanza. Il gr. uff. Vaccari fu per parecchi anni Sindaco e Commissario prefettizio di Valenza, Consigliere provinciale, Preside del Rettorato provinciale, Sindaco di Alessandria e vice-Presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

La stella di mare

— Capitano, avete portato la stella?

Fiorenzo, invece di rispondere, fece un gesto vago, come se avesse benedetto con la mano quei suoi amici che lo aspettavano sotto la pergola, dinanzi all'osteria, incuriositi da quella promessa che aveva fatto la sera prima, mentre si congedava: una promessa che gli era uscita di bocca così, senza averne una vera intenzione, e di cui ancora si pentiva. Era un tipo bizzarro di vecchio marinaio, incallito dalle fatiche e segnato dal mare che gli aveva inciso sul volto una curiosa rete di piccole rughe, più scure di quella sua pelle d'avorio. Aveva un carattere chiuso e scontroso, ma gli capitava spesso, dopo aver bevuto, di diventare all'improvviso loquace e di sentire, dentro di sè, una voglia prepotente di parlare che gli soverchiava il pensiero e la segreta volontà di tacere. Beveva lentamente, con sapore, a piccoli sorsi eguali, facendo risuonare la lingua sotto il palato. Non si ubriacava mai, ma il vino gli saliva così, un po' per volta, nel cervello e i suoi tanti ricordi gli fioccavano nella mente fin quando non trovava il modo di liberarsene, di metterli fuori:

— La stella! Eccola, figli di cani.

Aveva portato con sè, sotto il braccio, un involtino tondo e piatto. Con quelle sue mani enormi lo aprì delicatamente sul tavolo, aspettò che gli altri guardassero. Gli amici si chinarono per osservar meglio, immaginando di scoprirvi chissà che cosa, ma non si trattava che di una comune stella di mare, rinsecchita e scurita dal tempo: pareva ora un curioso pezzo di legno bucherellato dai tarli, una pietra qualunque che avesse, per caso, quella forma bizzarra.

— Volevate forse vedere la stella Diana?

Si lasciò cadere su di una seggiola, fissò il mare che luccicava lontano, poi si concentrò nei pensieri. Lo invitarono a bere:

— Padrone, il vino per il Capitano, ma... di quello che farebbe risuscitare i morti.

— I morti?

La parola l'aveva colpito. Qualcuno gli porgeva, ora, un grosso boccale colmo e spumoso. Lottava con se stesso, si vedeva. Il vino già lo disponeva al racconto, ma egli avrebbe voluto liberarsi da quel cerchio d'occhi che lo guardavano e l'interrogavano. Era forse tornato nel suo paese per narrare le fiabe a quei figli di cani che non capivano nulla, non potevano capir nulla, se erano rimasti attaccati alle gonne delle loro donne come le ostriche allo scoglio!

— Capitano!

— Ah, sì! Volete proprio saperla, codesta stupida storia! Dovrei vergognarmene, sapete, battermi la testa contro il muro, prima di raccontarla.

Si fermò un momento indeciso, si alzò, rimase in piedi, appoggiato al muretto che guardava il mare. Ora parlava piano, come se bevesse, assaporando le parole.

Un amico, per convenienza, gli disse:

— Se vi dispiace...

Lo interruppe brusco:

— Figurati! La racconto a me stesso ogni giorno, ogni minuto. Dopo trent'anni di mare, capite, doveva capitarmi quella diavoleria. Avevo fatto di tutto, sul mare, come un leone...

Rise di un interminabile riso. Riprese:

— Non si affrontavano così i pericoli, le tempeste, la morte, come se fossero giochetti da bambini! Ci si scherzava, con la morte... E che! Un marinaio non scherza con la morte, non se ne infischia! Se vi raccontassi ciò che hanno fatto queste mie braccia... Ma che cosa mi fate venire in mente, ora! La stella, dite! Come c'entra la stella! Ci siamo.

Bevve un altro bicchiere, si pulì la bocca con la mano.

— Una donna, ecco tutto. Si chiamava proprio così: Stella. Non so di che razza fosse. Era piccola, magra come un'ombra. Bella? Io non la guardavo neppure. Lei mi andava cercando dovunque, mi seguiva, s'infilava al mio braccio come un bastone. Aveva una testolina poetica, quella sì: inventava delle storielle per impietosirmi, perchè la conducessi qualche volta sul mare. Amava il mare, quella sciagurata. E veniva con me a pescare. Nulla di male, figli di cane! Non mi piaceva: ogni tanto piangeva o sospirava per nulla. Una donnetta qualunque, era, di quelle che s'incontrano nelle taverne dei porti e ti chiedono subito una sigaretta. Si metteva sempre un fiore di seta fra i capelli. Ma perchè la portavo con me, certe notti di luna come questa! Non so, forse mi faceva pena, forse era questo un destino. Si stendeva sul bordo della barca e si divertiva a guardare nell'acqua, a contare i pesci che infilzavo con la mia fiocina, all'uso nostro. «Siediti — le dicevo ogni tanto, puoi cadere in mare ed io ti ci lascio, sai...». «Sarebbe meglio — rispondeva sempre —, faresti un'opera buona». Che Dio maledica il momento in cui queste sue parole mi paralizzarono. Ma non furono le sue parole... E' una scusa che mi sono inventata dopo... Ebbi paura, capite! L'unica volta che ho avuto paura nella mia vita. Si navigava al largo, la costa era lontanissima, quel paese di cani scomparso. Non conoscevo bene quel mare, ma a un certo punto ebbi il presentimento di un pericolo. La corrente formava come un vortice sotto la barca. Bisognava evitarlo, allontanarsi. Remai forte. A mezz'acqua, dalla parte della donna, era apparsa una stella di mare: pareva di velluto rosso, scarlatta... «Guarda, guarda — le dissi — una stella». «La prendo, è mia! — mi risponde con un piccolo grido di gioia, girandosi di scatto sul bordo. — Non mi chiamo Stella anch'io!». Si sporse, fece per raccoglierla...

Capitan Fiorenzo s'era fermato e con un gesto indicava il mare, quasi volesse mostrare ai suoi amici la scena che egli ora riviveva.

— Non riusciste a salvarla?

— Fu un attimo. Non so bene quello che accadde. Ve l'ho già detto: una diavoleria. Era caduta in mare, questo l'avete capito. Io avevo abbandonato i remi e la barca girava come una trottola sul gorgo della corrente. Forse non avrei potuto salvarla, ma perchè rimasi così, come un statua, incapace di alzare un dito? Paura, ecco quello che fu. Che c'entrano le parole che lei mi diceva: *Faresti un'opera buona!*... Niente, niente, non c'era nessun mistero: dinanzi a quella morte sicura, io mi risparmiai come avrebbe fatto l'ultimo degli uomini.

— E la stella?

— Se credessi ai miracoli del mare, direi che quello fu davvero un miracolo. La vidi schizzare dall'acqua, mentre la donna spariva nel vortice, e cadere sulla prua. L'avete vista, è quella.

Si alzò, bevve in fretta l'ultimo bicchiere, lanciò una manata di soldi sul tavolo, riprese la sua povera stella diventata come un sughero e si allontanò barcollando sotto la luna.

Roberto Minervini

SPORT

La Serie C

Grossa sorpresa a Varese — Girone E: la Biellese supera il Cuneo

I padroni di casa del Girone D del torneo di Serie C sono stati un po' maltrattati domenica. Si sono disputate, al solito, sei partite, e dei 12 punti in palio ben 7 sono andati alle squadre in trasferta, le quali hanno ottenuto tre vittorie ed un pareggio.

Il Redaelli, fresco fresco di una vittoria in trasferta, ha ricevuto il Saronno ospite, una squadra che finora come massimo non aveva ottenuto che un risultato di parità. Grossa segnatura d'ambo le parti e vittoria degli ospiti per 5 a 3.

La vera e propria sorpresa, però, è venuta da Varese. L'undici della città giardino è noto per la forza di penetrazione del suo attacco. Quando la prima linea varesina si mette in moto non c'è santo che tenga: le reti fioccano a mezze dozzine. Nella giornata precedente il Varese, infatti, aveva dato un saggio della sua efficienza andando a vincere sul campo dello Sparta per 9 a 0.

Cosa mai avrebbe potuto fare il Legnano di fronte ad un avversario si lanciato? Poca cosa, si pensava. Ed invece ecco quello che non t'aspetti: la squadra ospite che fa muro e non permette ai padroni di casa di svolgere alcuna azione da rete; infine una fuga del lilla, calcio d'angolo proprio allo scadere del primo tempo e gol del sinistro destro Rossa.

Risultati: Saronno-*Redaelli 5-3; *Caproni-Abbiategrasso 4-0; *Vita-Pavia 1-1; Gallaratese-*Pirelli 4-2; Legnano-*Varese 1-0; *Domodossola-Sparta 4-0.

Classifica: Legnano e Gallaratese p. 7; Vigevano e Pavia 5; Varese, Vita e Domodossola 4; Caproni e Saronno 3; Pirelli, Abbiategrasso e Redaelli 2.

* * *

L'incontro più atteso del Girone E, che metteva di fronte la scottatissima Biellese (che la domenica prima era stata sconfitta a Casale) contro il Cuneo, capolista della classifica, ha mobilitato tutta la zona biellese. Oltre settemila spettatori — un vero primato per Biella — si sono riversati al bellissimo campo Lamarmora.

Aria di festa, dunque, sul campo. E festa doveva essere, completa per tutti (meno, s'intende, per il Cuneo). La partita ha detto che la Biellese attuale è animata da fiere intenzioni. Da tono al proprio gioco, si nota un'intesa fra uomo e uomo, e l'attacco, guidato dall'ex-ambrosianista Quario, è in grado di procurare più di un dispiacere alle più salde difese. La sconfitta di Casale, lo si è capito domenica, non era effetto segno di debolezza della Biellese, ma bensì dovuta all'efficienza dei nerostellati che, per esempio, ieri l'altro sono andati a vincere nientemeno che sul campo del Cinzano.

Il Cuneo, di fronte ad una Biellese volitiva, veloce, assolutamente padrona del campo, non ha potuto fare gran che. L'iniziativa è sempre stata dei bianconeri che hanno concretato la loro superiorità con due belle reti. La prima è stata segnata da Spadavecchia mentre il secondo gol doveva venire nella ripresa, autore l'ex-granata Cassila. Morale: 2 a 0, ossia distacco netto, rispecchiante pienamente l'andamento dell'incontro.

I cuneesi, v'è da esserne certi, si rifaranno presto.

Le altre partite, prese atto della bella conferma del Casale nella vincitrice fuori casa, sul Cinzano, hanno visto la prevalenza delle squadre che avevano il vantaggio di giocare in casa (meno ad Aosta).

Risultati: *Aosta-Sanremese 3-3; *Biellese-Cuneo 2-0; Casale-*Cinzano 2-1; *Ivrea-Saluzzese 3-2; *Pro Vercelli-Asti 2-0; *Savigliano-Acqui 2-1.

Classifica: Pro Vercelli e Biellese p. 6; Cuneo e Savigliano 5; Saluzzese, Cinzano, Sanremese, Casale e Ivrea 4; Aosta 3; Asti 2; Acqui 1.

Il Campionato in cifre

Quoziente

Dopo quattro giornate il Bologna è la squadra che presenta il miglior quoziente reti: infatti la scorpacciata a spese del Bari ha fatto salire notevolmente la cifra all'attivo dei rossoblù. Ecco la speciale graduatoria:

Bologna 3,50; Livorno 3; Genova 2,40; Roma 2; Fiorentina, Lazio e Torino 1,50; Ambrosiana 1; Triestina 0,75; Milano 0,60; Bari 0,57; Juventus e Liguria 0,50; Vicenza 0,44; Atalanta 0,40; Venezia 0,37.

Media da scudetto

Il Livorno è lanciato. Comanda la classifica reale, con due punti di vantaggio, non solo, ma ha anche lo stesso margine nella graduatoria in base alla media da scudetto. Il che è molto importante. Ecco lo specchietto del punteggio di tutte le squadre:

Livorno + 2; Roma 0; Ambrosiana, Bologna, Fiorentina, Genova, Lazio — 1; Bari, Torino — 2; Juventus, Liguria, Milano, Triestina — 3; Atalanta, Venezia, Vicenza — 4.

Punteggio pieno

E' davvero raro il fatto che una squadra dopo quattro giornate sia ancora a punteggio pieno. Nella storia della Serie A per trovare un caso come quello attuale del Livorno bisogna risalire fino al campionato 1935-36: in quell'anno, alla quarta giornata, il Bologna era in testa precisamente con 8 punti, nove reti all'attivo ed una sola al passivo.

E' interessante dare un'occhiata alla varie classifiche alla quarta giornata: la società segnata in neretto è quella che doveva poi vincere il campionato.

1936-37: Bologna p. 8; Milano 7; Roma e Juventus 6; Genova 5.

1936-37: Torino 6; Bologna p. 6; Roma, Genova, Fiorentina, Lucchese e Lazio 5.

1937-38: Juventus p. 7; Roma, Ambrosiana e Torino 6; Lazio, Bologna e Milano 5.

1938-39: Torino e Liguria p. 7; Roma 6; Ambrosiana 5; Bologna 4.

1939-40: Venezia p. 7; Ambrosiana e Lazio 6; Milano, Bologna, Roma e Torino 5.

1940-41: Fiorentina p. 7; Novara, Juventus e Bologna 6; Roma, Livorno e Atalanta 5.

1941-42: Triestina e Roma p. 6; Fiorentina, Venezia, Ambrosiana.

Marcatori

Gran balzo di Piola domenica. Il laziale ha, infatti, segnato 3 reti all'Ambrosiana, e si è così portato sulla ruota di Conti, che è sempre in testa. Classifica:

Con 4 reti: Conti (Genova).

Con 3 reti: Piola (Lazio), Piana (Livorno), Michelini (Fiorentina).

Con 2 reti: Degano, Raccis (Livorno); Demaria (Ambrosiana), Koenig (Lazio), Loik, Ferraris, Mazzola (Torino), Matosich, Puricelli, Biavati (Bologna), Neri (Genova), Pantò (Roma), Quaresima (Vicenza), Sentimenti III (Juventus), Trevisan (Bari), Bollano, Gei (Fiorentina).

Nella Sezione Propaganda

Il Direttorio torinese della Sezione Propaganda ha omologato i risultati delle seguenti partite di domenica scorsa: Ardita-Fiat GII 2-1, di I cat.; Zenith-Sordoparlanti 9-0, Gil Favria-Volpiano 5-3, D.L.F.-Reale Mutua 6-0 e Valli Stura-Dop. Chiesa 5-2 di II cat.; Gil Bianchi B-Gil Bianchi A 9-1 e Eridano A-Gil Chivasso 2-1 del torneo ragazzi.

Per domenica prossima sono in programma le seguenti gare dei tornei di pre-Campionato:

I cat.: Ardita-Gil Bianchi (D.L.F., 10); Maggiora-Fiat Gil (Stupinigi, 10); Gil Rivoli-Lauman (Rivoli, 15,30).

II cat.: Sordoparlanti-Valli Stura (Silvarolo, 15); D.L.F.-Zenith (D.L.F., 14); Volpiano-Reale Mutua (Volpiano, 10); Dop. Chiesa-Gil Favria (D.L.F., 16).

Ragazzi: Eridano A-Eridano B (Collegno, 9,30); Ozalite-Eridano B (Alt. Torino, 9,30); Gil Chivasso-Gil Bianchi B (Chivasso, 15,30).

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

La lotta sul Fronte Orientale

Un nodo ferroviario oltre il Terek espugnato da una colonna tedesca

"Stukas„ contro artiglierie nel settore di Stalingrado

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Non ostante il riserbo che il Supremo Comando germanico usa anche ora mantenere sul corso delle operazioni sul Fronte Orientale, le ultime notizie — per quanto esse pure assai laconiche — confermano il favorevole procedere delle azioni.

Nel Caucaso i tedesco-romeni continuano la loro avanzata, che è caratterizzata da puntate con le quali le truppe di avanguardia piombano sui centri logistici e strategici del nemico, togliendogli il passo ai maggiori [illegible] di rifornimento. Così viene segnalato che una colonna ha raggiunto una località — e che naturalmente non viene segnalata — nella quale si trovava un importante [illegible] di rifornimenti. Interi magazzeni di sussistenza sono caduti in mano agli attaccanti, i quali sono pure riusciti a raggiungere un vicino nodo ferroviario, interrompendo così le comunicazioni in tutta la zona.

Per quello che riguarda, invece, l'azione contro Stalingrado, si ha impressione che la resistenza sovietica si trovi in difficoltà sempre maggiori. La situazione è considerata dagli stessi osservatori neutrali come « matura » ad una risoluzione. Si fa infatti notare che se, da un giorno all'altro, l'Alto Comando germanico decidesse l'attacco a fondo, le ultime posizioni russe al di qua del Volga sarebbero destinate a cadere senza alcun scampo. A chi chiede perchè ciò non sia ancora stato fatto, vale la risposta già data altre volte, e cioè che la prima e precipua preoccupazione dei comandanti tedeschi è quella di non sprecare inutilmente vite umane.

Perciò il maggior peso della lotta è affidato alla potenza delle forze tecniche ed alla preponderanza di materiali; attraverso tali mezzi si esercita infatti la pressione che presto o tardi costringerà i russi alla disfatta.

Intanto, però, non è da dire che in quel di Stalingrado vi sia tregua; tutt'altro. Da varie fonti si ha notizia di nuovi attacchi sferrati dai germanici nella zona industriale, dove procede lo sgretolamento delle posizioni sovietiche. Tra le case operaie che circondano gli stabilimenti ci si batte senza tregua. Le artiglierie leggere e quelle anti-aeree smantellano i fortilizi russi.

I genieri d'assalto non tardano quindi a lanciarsi nella mischia e spesso la soluzione dei singoli combattimenti è affidata alle cariche di dinamite ed ai lanciafiamme.

L'aviazione — che è attiva su tutto il fronte — continua, nel settore di Stalingrado a tenere a bada le artiglierie russe piazzate sulle isole che stanno in mezzo del Volga ed al di là del fiume. Il duello si svolge [illegible], dopo le incursioni degli aerei germanici [illegible] batterie [illegible] cessano il fuoco, avendo subìto l'annientamento totale dei mezzi e degli effettivi.

GIORNO PER GIORNO

La battaglia del deserto

Nel giro di quarantott'ore la folgorante « marcia su Tripoli » è diventata, nel notiziario della propaganda inglese, una dura e lunga battaglia nella quale « non sono da attendersi risultati spettacolosi » (*Times*), e il cui « esito potrebbe anche essere modesto » (*Daily Herald*). Altri giornali assicurano, bontà loro, che « gli italiani combattono bene » e che le posizioni dell'Asse sono salde e forti. Gli anglosassoni fidano tuttavia molto sulla loro superiorità in uomini e mezzi. Si dimentica quello che finora le vicende della guerra hanno abbondantemente dimostrato, vale a dire che non basta essere più numerosi per vincere le battaglie. Se così fosse, la guerra sarebbe affare di computisti, e non di soldati. La superiorità del nemico, del resto, non deve essere più così schiacciante come all'inizio dell'offensiva, se le truppe italo-tedesche hanno potuto distruggere, restando sulla difensiva, e quindi con minime perdite, 215 carri armati e 38 autoblinde. Per forte che sia la VIII armata britannica non potrebbe reggere, alla lunga, a un tale dissanguamento.

Un'amara celebrazione

La giornata della Marina è stata celebrata negli Stati Uniti in un'atmosfera che non si può definire trionfale. Nonostante i tentativi della Casa Bianca di nascondere al pubblico la verità sulla disfatta nordamericana di Santa Cruz, le parziali ammissioni del Dipartimento della Marina hanno diffuso nel paese un senso di vivo sgomento. Era stato annunciato con fragorosi squilli di fanfara che la riscossa anglosassone nel Pacifico era in atto, e che il Giappone avrebbe presto dovuto restituire il frutto delle sue effimere vittorie; oggi si deve constatare che la serie delle disfatte nordamericane non era chiusa nel Mare dei Coralli. Perfino Knox, il « miles gloriosus » della cricca rooseveltiana, il gradasso ottimista preannunciatore di vittorie a getto continuo, ha imparato la aurea virtù del riserbo. Interrogato sulle vicende della lotta alle Salomone si è limitato a dire di non poter fare previsioni.

Sassate in piccionaia

Con molti sforzi i Governi di Washington e di Londra erano riusciti a mettere la sordina alle aspre e non decorose polemiche che avevano messo di fronte inglesi e americani, mostrando quale abisso di interessi, di mentalità, di concezioni divide il fronte democratico. Ma Willkie, l'indocile guastafeste che ha scorrazzato per il mondo intrigando e chiacchierando in veste di fiduciario e portavoce del suo competitore di ieri, ha pronunciato un radiodiscorso che deve aver risuonato a Londra con un rumore di vetri rotti. Non si era mai pronunciata una più vivace requisitoria contro l'egoismo britannico, la incompetenza britannica, la doppiezza britannica. Willkie accusa l'Inghilterra di aver lasciato morire cinque milioni di russi e cinesi senza aver loro dato altro aiuto, che di irrisorie e deteriori forniture militari; di ostinarsi in sistemi di dominazione e di sfruttamento coloniale inconciliabili con la « carta atlantica »; di tentare di insabbiare il problema del secondo fronte, promesso a Stalin, tra le dune del deserto egiziano, dove si difende più la causa dell'impero inglese che quella delle nazioni alleate. Particolarmente sgradite debbono essere riuscite a Londra le critiche di Willkie alla politica di repressione indiana. L'oratore ha rivendicato agli Stati Uniti il diritto di intervenire nella soluzione del problema indiano, che non è un problema esclusivamente inglese, ma essenzialmente anglo-americano.

Una frase di Eden

In uno scambio di brindisi tra Eleonora Roosevelt e il ministro Eden, questi ha sottolineato che, come per tutte le cose che ne valgano veramente la pena, per avere un'« intesa anglo-americana è necessario uno sforzo ». Dunque inglesi e americani non si sono ancora intesi; è necessario uno « sforzo » per mettere d'accordo due popoli legati ufficialmente, per la guerra e la pace, da un... trattato d'alleanza militare e politica di durata ventennale!

emme

James Roosevelt marca visita

IL RANCIO GLI FA MALE...

Berna, mercoledì sera.

(S.). Il figlio maggiore di Roosevelt, James, comandante dei fucilieri di marina, ha marcato visita per la seconda volta. Egli, come è stato annunciato ai giornalisti, si è fatto ricoverare di nuovo all'ospedale in seguito a disturbi gastrici provocati dal rancio che egli ha consumato invece di osservare il regime dietetico speciale che gli era stato prescritto.

Un leggero miglioramento nello stato di salute di Re Cristiano

Copenaghen, mercoledì sera.

Il bollettino medico pubblicato stamane dice che nelle condizioni di Re Cristiano è stato riscontrato un considerevole miglioramento. Il Sovrano ha potuto riposare e il suo appetito è aumentato. Il bollettino dice pure che, sebbene le prospettive di guarigione siano aumentate, rimangono ancora taluni indizi d'incertezza.

EGITTO. Nostre armi automatiche in azione durante un attacco nemico nella zona di El Alamein (Telefoto Luce)

MAR GLACIALE. Marinaio tedesco a bordo di unità in navigazione nell'estremo nord

ROMA. Il Governatore dell'Urbe osserva, con i membri della Consulta, un nuovo tipo di autotreno pel trasporto dei generi ortofrutticoli ai Mercati di Roma. (Foto Luce)

Le tre battaglie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) - Nell'immenso fronte di guerra, che avvolge ormai tutta la terra, si combatte aspramente soprattutto in tre zone: in Egitto, nella Russia meridionale e nelle acque attorno alle isole Salomone.

Naturalmente Londra ha gli occhi puntati soprattutto sull'Africa del Nord. Le notizie dal Cairo sono scarse e laconiche: si limitano a constatare l'energia della difesa italo-tedesca, la violenza dei contrattacchi e la necessità di subire gravi perdite. L'atmosfera che avvolge l'offensiva non è certo euforica a Londra. Niente guerra di movimento, affermano i critici militari, bisogna sfondare, su un fronte relativamente ristretto, una formidabile linea difesa con grande valore.

Gli americani, seguendo il loro consueto metodo di comunicare le perdite con un ritardo di mesi, non hanno ancora denunziato la sconfitta navale subita nelle Salomone. Sconfitta di eccezionale importanza, perchè costringerà gli S. U. ad inviare nuove unità della sua decimata marina nella zona di operazioni del Pacifico. Comunque è sintomatica la convocazione avvenuta ieri alla Casa Bianca, presso Roosevelt, delle più alte autorità marittime.

Al fronte russo la battaglia continua dentro e fuori Stalingrado, verso il cuore dei pozzi petroliferi di Grozny ed a poca distanza del porto di Tuapse sul Mar Nero. Secondo i critici militari inglesi, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi (cioè durante il periodo invernale) l'Africa del Nord, le isole del Pacifico, l'Australia, l'India e la Birmania diverranno i principali centri delle operazioni militari.

Trent'anni di reclusione ad un feritore

Novara, mercoledì sera.

E' comparso oggi a giudizio dinanzi la Corte d'Assise della nostra città il ventottenne Leandro Eresti di Enrico, che in una sera dello scorso gennaio aveva proditoriamente aggredito a scopo di rapina in Omegna un suo compagno di lavoro, certo Getulio Gherardini. L'Eresti in tale occasione produceva al Gherardini lesioni gravissime al volto con un falcetto di cui si era armato, lesioni che causavano al Gherardini sfregi permanenti e l'indebolimento degli organi visivi. Solo dopo lungo ricovero all'ospedale il Gherardini poteva essere considerato fuori pericolo. Compiuta l'aggressione l'Eresti si impossessava di parecchi oggetti personali e di denaro del Gherardini e si dava alla fuga ma veniva arrestato lo stesso giorno dai carabinieri di Omegna.

La Corte lo ha condannato a 30 anni di reclusione, 12 mila lire di multa, 4 mesi di arresti e 3 anni di libertà vigilata.

Un'amara sorpresa

COMO. — La terziaria Mariuccia Guffanti, di anni 48, abitante a Fenegrò, recatasi, come tutte le mattine, a mettere in libertà le proprie galline e quelle del vicino Domenico Busconi, constatava che tutto il pollame era sparito. Ignoti ladri durante la notte erano penetrati nel sottoscala e avevano fatto razzia.

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione di altri premî da un milione e da mezzo milione

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le operazioni di estrazione dei premi da 1 milione e da mezzo milione assegnati ai B. T. scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE	L. 1 milione	L. 500 mila
I	N. 1.535.863	N. 1.575.353
L	N. 1.765.396	N. 1.565.158
M	N. 1.517.617	N. 1.170.336
N	N. 338.936	N. 203.356
O	N. 1.043.120	N. 1.291.358
P	N. 59.264	N. 1.227.161
Q	N. 1.717.111	N. 955.374
R	N. 1.629.257	N. 1.277.958
S	N. 1.391.596	N. 1.836.929
T	N. 629.629	N. 292.980

La Croce di Ferro ad un giornalista di Como

Como, mercoledì sera.

In nome del Führer, il Feldmaresciallo Rommel ha conferito sul campo la Croce di ferro di seconda classe al Valor militare al tenente dell'eroica Divisione « Brescia », avv. Edoardo Orsenigo, pubblicista, collaboratore attivissimo del giornale *La Provincia*.

Un'interessante vicenda

La causa sulla vistosa eredità Boetti-Galleano rinviata al sette gennaio

Mondovì, mercoledì sera.

Il giudizio civile sulla causa dell'eredità di un milione e duecentomila lire che la signora Maddalena Boetti-Galleano, trovata assassinata nel 1935, aveva lasciato con testamento olografo — impugnato poi dagli eredi legittimi — all'asilo infantile « Petrone » di Rocca de' Baldi, ha subìto un rinvio. Come a suo tempo abbiamo pubblicato, il 23 ottobre corr. la causa doveva avere la sua nuova reintegrazione dinanzi al giudice istruttore del Tribunale di Cuneo secondo le disposizioni della sentenza del Tribunale stesso. Ora ci viene comunicato che l'udienza dinanzi al giudice istruttore ha dovuto, per ragioni sopraggiunte all'ultimo momento (mancato intervento di alcuni rappresentanti delle parti in causa), essere rinviata. Così la fase più interessante di questa causa, che doveva iniziarsi il 23 corr., avrà invece inizio il 7 gennaio 1943, sempre dinanzi al giudice istruttore del Tribunale.

Avvelenato dai funghi da lui stesso raccolti

Anche il figlio all'ospedale

Viareggio, mercoledì sera.

Avvelenato dai funghi detti « rossini » e « pinacci » da lui stesso raccolti in una delle pinete di Viareggio e che normalmente sono sempre stati commestibili, ma tra i quali evidentemente se ne trovavano di cattivi (forse perchè cresciuti come suol dirsi vicini a qualche pezzo di cuoio o rifiuto velenoso), il capitano marittimo Fornaciari Andrea di anni 65, valoroso navigatore noto in tutti i porti del Mediterraneo, ha dovuto stasera essere ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Civile e sottoposto ad urgenti cure. Anche suo figlio Paolino di anni 39, pure capitano marittimo, colto anche esso da atroci dolori viscerali durante la notte, doveva dall'autoambulanza essere ricoverato in ospedale, ma le sue condizioni destano meno preoccupazioni, mentre un'altra figlia del Fornaciari poteva dopo qualche ora già lasciare il Nosocomio.

Il terno secco di un operaio

I numeri fortunati suggeriti in sogno dalla suocera defunta che in vita l'aveva sempre maltrattato...

Apuania, mercoledì sera.

La settimana scorsa l'operaio Giuseppe Bertilorenzi, di anni 39, sognava la propria suocera, defunta da qualche mese e che durante la comune convivenza terrena, si era dimostrata con lui veramente terribile. La donna, sempre acida e scontrosa in vita, e invece nel sogno sorridente e materna, consigliò al genero di giuocare al Lotto, per la ruota di Firenze, i numeri 87, 6, 39. Corrispondeva il primo all'età della suocera al momento della morte, significava il secondo gli anni della comune convivenza, rappresentava il terzo l'attuale età del Bertilorenzi. Con questo terno la donna gli assicurò senz'altro la vincita e ciò lo avrebbe ricompensato di tutto quello che aveva dovuto soffrire per sua colpa quando era in vita.

Riferito al mattino il singolare sogno alla moglie, il Bertilorenzi, anche per le insistenze della consorte, decideva di giuocare 15 lire terno secco per la ruota di Firenze. I numeri sono regolarmente usciti con l'estrazione di sabato scorso e il Bertilorenzi ha vinto la notevole somma di 88.750 lire.

Due operai fulminati in una miniera

Spoleto, mercoledì sera.

Nella miniera di lignite della vicina frazione di S. Filippo gli operai Speranza Giacomo d'anni 40 da S. Angelo di Spoleto e Capitani Amedeo d'anni 19 da S. Giovanni Baiano sono venuti a contatto con un cavo elettrico ad alta tensione. I compagni di lavoro sono accorsi in loro soccorso ma ogni tentativo riuscì vano perchè i due infortunati poco dopo spiravano.

NELLA NOTTE SCORSA

Otto ore di temporale nella zona di Novi Ligure

Un fulmine abbatte una casa — Botti di vino galleggianti per le strade — Due frane su una ferrovia

Novi Ligure, mercoledì sera.

Stanotte, sulla nostra zona, si è abbattuto un furiosissimo temporale, con tuoni, fulmini e raffiche di vento che è durato dalle 21 alle 5. Le fognature delle vie Adua, Trieste, Garibaldi, che immettono le acque nel rio Gazzo, si sono ostruite ed hanno allagato in modo inverosimile numerose vie e piazze. Tutti gli scantinati sono rimasti allagati. Un fulmine ha abbattuto la casa di proprietà Bailo Agostino in via Garibaldi che è crollata. Le due famiglie che l'abitavano si sono salvate. Quattro appartamenti a piano interrato del grattacielo di via Adua sono stati letteralmente invasi dalle acque melmose della strada che avevano preso le proporzioni di un torrente; le quattro famiglie che li abitavano si sono salvate a stento e alcuni militari furono salvati abbattendo le porte d'ingresso.

In via Garibaldi l'acqua è penetrata nel magazzino da vino della ditta Andrea Fava, ha abbattuto alcuni muri ed ha asportato tutte le botti piene e vuote di vino recando un danno di alcune centinaia di migliaia di lire: le botti hanno galleggiato per le vie adiacenti sfasciandosi. In viale Aurelio Saffi la fabbrica di lampade elettriche Pezzini è stata invasa al piano terreno; sono rimasti rovinati macchinari mobili materiali vari per cui la fabbrica dovrà parzialmente chiudersi. Una casa vicina è crollata e gli inquilini si sono salvati a stento.

A Serravalle Libarna le acque hanno invaso la fabbrica della società Essiccazione prodotti ortofrutticoli recandovi danni notevoli. Fra Novi Ligure e Serravalle Libarna, in località Precedenza della linea ferroviaria Novi-Genova, due frane hanno ostruito entrambi i binari. Il servizio è rimasto sospeso dalle 2 alle 7 e vari treni viaggiatori hanno subìto notevoli ritardi. Alcuni treni viaggiatori e merci da Novi e da Arquata Scrivia hanno dovuto essere istradati per la via di Tortona.

I fiumi e i corsi d'acqua della nostra valle sono enormemente ingrossati ed hanno straripato causando danni agli argini, ai seminati e agli alberi. I servizi pubblici sono incagliati.

IL VENTENNALE A MILANO

Mutilati e feriti di guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina alle 9, mutilati e feriti della Rivoluzione hanno montato la guardia davanti al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e alla sede della Federazione, al cui balcone è issato il gagliardetto del Fascio primogenito. A questo servizio d'onore si alternano per tutta la giornata sansepolcristi, squadristi, rappresentanti delle Forze Armate, della Milizia, dei Guf e della Gil. Fiori sono stati recati all'obitorio dove sono deposte le salme dei cittadini uccisi dal proditorio attentato della Raf.

Alle 10, nella basilica di San Carlo, davanti alla quale erano schierate formazioni di militi e di avanguardisti, è stata celebrata alla presenza di tutte le autorità una funzione religiosa in suffragio dei Caduti della guerra e della Rivoluzione.

Telefona a un vicino paese facendo arrestare il ladro della sua bicicletta

Como, mercoledì sera.

Derubata della fiammante bicicletta che aveva lasciata in un locale del Municipio di Appiano Gentile, affidandola ad un distinto signore che si era qualificato per funzionario del Comune, la signora Rosa Redi, da Bulgarograsso, si improvvisò essa stessa poliziotta e riuscì a stabilire che il ladro si era indirizzato verso Lurate Caccivio. La Redi telefonò allora a quei carabinieri fornendo precisi connotati del briccone e le caratteristiche della bicicletta: fu così che quando il ladro si trovò ad attraversare il paese di Lurate venne fermato da due carabinieri, essi pure in bicicletta, che gli fecero rifare la strada già percorsa.

Invano il malvivente, Giovanni Sallei di 24 anni, dimorante a Milano in via Giambellino 58, si sforzò di dimostrare che la macchina gli era stata prestata da un amico: venne riconosciuto perfettamente dalla derubata e inoltre si potè stabilire trattarsi di un vigilato speciale.

NELL'ALESSANDRINO

L'avventura di 14 operai bloccati dalle acque del Bormida

Alessandria, mercoledì sera.

Un violento nubifragio si è abbattuto stanotte in tutto l'agro alessandrino accompagnato da frequenti scariche elettriche. La pioggia torrenziale cade tuttora, facendo ingrossare pericolosamente il Tanaro e la Bormida che in più punti sono straripati. Già si segnala l'asportazione di due boe dal ponte di barche sul Tanaro, tra Bassignana e Alluvioni; tale mezzo di comunicazione minaccia pure di essere asportato e sul posto si è prontamente recato l'ing. Antona della Provincia con altro personale tecnico per le più urgenti provvidenze.

Numerose ostruzioni stradali si sono verificate lungo la strada nazionale Alessandria-Genova all'altezza del bivio Gavi-Giovi: si sono pure riscontrate parecchie interruzioni nei servizi telegrafici e telefonici dovute a frane.

Per ora non sono segnalati danni notevoli dalle vallate del Borbera e del Curone. Il tempo si mantiene torbido con temporali e piogge continue. Le autorità hanno alacremente disposto per provvedere ad ogni evenienza. Un fulmine, tra i molti caduti stanotte e stamane, ha fatto crollare il tetto di una casa determinando vivissimo panico fra gli inquilini senza causare però danni alle persone. In una drammatica situazione sono venuti a trovarsi stamane 14 operai della ditta Cottini addetti alla costruzione del ponte ferroviario sulla Bormida.

L'impeto delle acque li ha sorpresi mentre erano intenti al loro lavoro cosicchè hanno dovuto rifugiarsi nelle baracche adibite a dormitorio. Ma ben presto anche là sono stati bloccati dalle acque; per fortuna si è provveduto ad informare i vigili del fuoco che sono accorsi sul posto e con barconi hanno potuto trarre a salvamento i poveretti dopo lunghe ore di faticoso lavoro.

L'abitato di Ceva allagato per lo straripamento d'un torrente

Mondovì, mercoledì sera.

Durante la notte scorsa e nelle prime ore di stamane si è abbattuto nel Monregalese un violentissimo temporale con abbondanza di fulmini. Dalla zona circostante ci viene segnalato che numerosi alberi sono stati completamente sradicati dalla furia temporalesca. In città nulla di grave è stato causato, tranne qualche allagamento.

Si apprende da Ceva che il torrente Pievetta è straripato; parecchie vie della città sono allagate. Ci sarebbero alcune vittime fra la popolazione. Sono stati chiamati sul posto i vigili del fuoco dei vicini centri. Le comunicazioni con Ceva sono interrotte.

Una motobarca lanciata dal fortunale contro la scogliera

Viareggio, mercoledì sera.

Una piccola barca a motore di proprietà del commerciante grossista Bruno Michelotti, adibita alla pesca nel litorale, al comando del capo barca motorista Malfatti Bernardo e con a bordo il marinaio Andreotti Shelley ed un ragazzo, tutti di Viareggio, mentre si apprestava a rientrare in porto riportava una avaria al motore. L'equipaggio ricorreva allora ai remi quando l'imbarcazione era sorpresa da un improvviso furioso temporale. La piccola barca sosteneva una tremenda lotta con la furia degli elementi ma, sospinta alla deriva, veniva scaraventata contro la scogliera esterna del molo di Ponente, dove affondava. Il Malfatti poteva salvarsi a nuoto con gli altri due. Prontamente il Comando di Porto inviava in soccorso un altro peschereccio comandato dal cap. Antonio Fe[illegible], il quale dopo un lavoro assai difficile riusciva a disincagliare la motobarca trascinandola semi-affondata a ridosso del bacino del nuovo porto.

Il più giovane combattente

Una Camicia Nera di 15 anni sul fronte russo

Arona, mercoledì sera.

Tempo addietro i giornali ebbero a segnalare quale più giovane combattente italiano l'Avanguardista Mario Crescenzi del Gruppo Motorizzato Medina di Roma, un baldo artigliere che da poco ha varcato la soglia dei sedici anni ed ha fatto ritorno per un periodo di convalescenza a causa di una malattia contratta in servizio sul Fronte russo.

Con giusta soddisfazione le popolazioni del Lago Maggiore apprenderanno ora come tale ambito titolo sia di spettanza di un giovane verbanese, il figlio del capomanipolo Mario Borgini: Ernesto Borgini di Arona, attualmente residente a Saluzzo, che conta appena quindici anni di età e che, arruolatosi volontario in un battaglione « M », il 26 giugno u. s. è partito per il Fronte russo. Nato l'8 aprile 1927, il camerata Camicia Nera Ernesto Borgini è dunque il più giovane combattente italiano attualmente sotto le armi.

CRONACA

Due lenzuola ed un cameriere ...in una locanda

Misera cosa perchè si è trattato di due semplici ed usatissime lenzuola, del valore di qualche decina di lire. Ma al cameriere disoccupato Emilio Geron fu Giacinto, di 41 anni, sarebbero bastate per ricavare i quattrini onde pagare la pottata nella locanda di corso Savona 10. Egli era giunto alcuni giorni prima, si era insediato alla meno peggio in attesa che le sue finanze si rialzassero un tantino, ma invano, cosicchè, nelle sue tasche non si era nemmeno un ventino. Per cui egli, passando nel corridoio del locale, ove aveva dormito più o meno saporitamente, e scorgendo su di una sedia le due lenzuola sopradette, aveva immediatamente pensato di carpirle. Perciò si era bravamente soffermato, le aveva prese, tentando di nasconderle sotto la giacca. In quel mentre, sempre sospettoso ed attento era sopraggiunta la proprietaria, la signora Luigia Tesore, la quale, ben decisa a stroncare ogni tentativo ladresco, specialmente nel suo locale, aveva trattenuto il Geron fino all'arrivo degli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Un piccolo furtarello che frutterà al colpevole molti giorni di carcere perchè, a quanto pare, egli non è nuovo a coserelle del genere.

Un sistema molto facile ma pericoloso per rifornirsi di castagne

L'aveva escogitato un ragazzaccio, tale Alfredo F. fu Giuseppe, abitante in via Romani 1, ed a tempo perso fattorino. Egli non cercava infatti il banchetto dove le castagne si vendono a peso di quattrini, ma i magazzini dove sono i sacchi ricolmi. Perciò adocchiatone uno, quello del venditore di farinate e castagnacci, Marino Zanamola in corso Italo Balbo 36, vi si introduceva facilmente. La serratura chiudeva male, la porta era alquanto sgangherata, per cui fu un gioco da ragazzi l'aprirla. Rimasto padrone del campo l'Alfredo si serviva abbondantemente di castagne e di farina per un valore di 350 lire circa. Poi si allontanava. Ma per poco perchè il Commissariato di P. S. di Borgo Po, ricevuta la denuncia, riusciva ad identificarlo ed a trarlo ieri in arresto. Parte della refurtiva l'aveva già venduta.

Ruba una bicicletta ma è prontamente arrestato

(Ci telefonano da Rivoli)

Il pregiudicato Domenico Caninatti fu Bartolomeo di 43 anni, nato a Casorzo (Torino), passando, rubava vi[illegible] una bicicletta che l'operaio Bartolomeo Revelli di Giovanni Francesco, di 29 anni, aveva lasciato momentaneamente incustodita dinanzi ad un esercizio, se ne impossessava dandosi alla fuga. Inseguito da alcuni cittadini, il ladro veniva raggiunto e poco dopo passato alle carceri.

BORSE

TORINO, 28 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend.3½%	86 70	86 40	[illegible]	140 —	139 50
Id. t.p.	86 50	86 40	Marelli	170 —	166 —
Red. 3½%	95 175	95 10	Fiat	665 —	673 —
Id. t.p.	95 275	95 30	Lancia	137 —	134 50
Rend.5%	96 95	97 —	Netigl.	1307	1290
Id. t.p.	97 90	97 175	[illegible]	271 —	270 75
Red. 5%	96 10	96 10	[illegible]	958 —	950 —
Id. t.p.	96 40	96 45	[illegible]	115 —	173 —
B.T.'48 I	99 60	99 65	[illegible]	380 —	376 —
Id. '48 II	99 65	99 65	Pirelli	520 —	516 —
Id. '44	99 75	99 775	Ilva	327 —	320 —
Id. '49	99 60	99 60	[illegible]	300 —	300 —
Id. '50 I	99 725	99 725	Westing.	505 —	500 —
Id. '50 II	99 75	99 825	[illegible]	3100	3100
Id. '51	98 75	98 12	Viscosa	935 —	917 —
Ferr.3%	371 —	372 —	F. Lanza	494 —	490 —
[illegible]	403 50	403 75	[illegible]	647 —	646 —
[illegible]	400 50	400 50	[illegible]	372 —	371 —
Irpinare	318 —	317 —	[illegible]	321 —	319 —
Interno	330 —	331 —	Gilardini	156 —	156 —
Tor. 4½%	463 50	463 50	Frigt	237 —	236 —
Id.5%'21	454 50	454 —	[illegible]	913 —	905 —
Id.5%'37	455 —	456 —	Cir	318 —	316 —
S.Paolo	408 50	410 —	Schiapp.	178 —	177 —
Id. 3½%	480 50	482 —	M. Lanza	250 —	248 —
Miglior.	477 —	477 —	Aeta	111 —	110 —
Ass.Gen.	1400	1400	[illegible]	117 —	111 —
Mollierr.	705 —	700 —	[illegible]	302 —	300 —
Meridion.	1665	1665	Talmone	775 —	770 —
Naz.A.I.	704 —	700 —	[illegible]	450 —	445 —
Tor.Nord	356 —	344 —	[illegible]	307 50	303 —
E.Biella	1189	1180	Acqua P.	420 —	418 —
Italcas	31 90	31 50	M. Zucch.	131 50	131 —
Hp	130 75	127 75	Florio	85 50	85 —
Terni	337 —	331 —	F. Unica	136 —	135 50
P.C.E.	180 —	180 —	[illegible]	307 50	305 —
Valdarno	1470	1460	Eiba	311 50	310 —
Merid.El.	563 —	561 —	Rinasc.	1327	1310
Sade	318 —	316 —	Cart. Ital.	396 50	395 —
Ilva	272 —	265 —	Burgo	308 —	304 —
[illegible]	1330	1315	Perca. B.	334 —	335 —

Cambio Svizzera 441.

TORINO, 28. — Attività di scambi limitatissima con quotazioni cedenti sui valori industriali. Fondi Pubblici sensi resistenti e sostenuti con variazioni minime.

MILANO, 28 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend.5%	97 —	97 02	[illegible]	442 —	440 —
Id. t. p.	97 50	97 50	Edison	667 —	662 —
Id. 3½%	87 10	87 10	Breda	663 —	674 —
Id. t. p.	88 05	88 30	Valdarno	1430	1420
Red. 5%	97 00	97 00	Piacenz.	406 —	406 —
Id. t. p.	98 —	98 —	Sarda	133 50	134 —
Id. 3½%	85 00	85 —	Siciliana	1140	1130
Id. t. p.	85 40	85 32	Italcima	337 —	337 —
Gim	540 —	535 —	[illegible]	253 —	254 —
Centrale	1870	1860	Chatillon	375 —	371 —
Ass. Gen.	1401	1403	[illegible]	149 75	148 75
Mollierr.	785 —	775 —	Comacchio	1300	1290
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 28. — La seduta odierna, con operazioni limitatissime, non ha segnato variazioni notevoli nei confronti della riunione precedente pur registrando prevalenza delle leggere flessioni [illegible].

GENOVA, 28. — [illegible]

TRIESTE, 28. — Generali 1413; [illegible] Gerolimich 505; Martinolich 114; Tripcovich 622; Cosulich 912; Adriatica 300; [illegible].

Fienile in fiamme

LECCO. — Un incendio si è sviluppato ieri nel fienile di proprietà del contadino Giovanni [illegible] residente a Erba. Le fiamme, provocate da autocombustione, hanno distrutto oltre 50 quintali di fieno e l'intero cascinale. I danni ammontano a circa 10.000 lire.

Un braccio fratturato

COMO. — La sessantunenne Adele Agrati, residente a Sesto San Giovanni, giunta a Como per visitare la madre, vittima di uno sdrucciolone è caduta per la strada riportando la frattura del braccio destro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA